

Sardegna

3

Scuole paritarie: una ricchezza per la società

Gli istituti paritari isolani lamentano i ritardi nell'erogazione dei fondi previsti



Chiesa

4-5

Papa Francesco in visita negli Usa

Le parole del Santo Padre durante il viaggio negli Usa per l'Incontro delle Famiglie



Giovani

6

L'opportunità del Servizio Civile in Caritas

Le testimonianze dei giovani che hanno iniziato l'esperienza nella Caritas diocesana



Diocesi

15

Il Convegno catechistico e pastorale

Il 14 e 15 ottobre si terrà il Convegno sui giovani, tema centrale del prossimo triennio pastorale



EDITORIALE

Lezioni americane

di Roberto Piredda

Ogni figlio o figlia di una determinata nazione ha una missione, una responsabilità personale e sociale. La vostra propria responsabilità come membri del Congresso è di permettere a questo Paese, grazie alla vostra attività legislativa, di crescere come nazione. Voi siete il volto di questo popolo, i suoi rappresentanti. Voi siete chiamati a salvaguardare e a garantire la dignità dei vostri concittadini nell'instancabile ed esigente perseguimento del bene comune, che è il fine di ogni politica». Questo passaggio del discorso di Papa Francesco all'assemblea plenaria del Congresso degli Stati Uniti d'America aiuta a comprendere la logica del suo intervento al parlamento: ricordare la responsabilità e la vocazione alta di chi è chiamato a servire, specie in consessi così delicati, il bene comune.

Qualsiasi attività politica, ha mostrato il Santo Padre, «deve servire e promuovere il bene della persona umana ed essere basata sul rispetto per la dignità di ciascuno», così come si legge della Dichiarazione d'Indipendenza del 1776: «Consideriamo queste verità come per sé evidenti, cioè che tutti gli uomini sono creati uguali, che sono dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che tra questi ci sono la vita, la libertà e il perseguimento della felicità». Da ciò consegue, ha spiegato il Papa, che «se la politica dev'essere veramente al servizio della persona umana, non può essere sottomessa al servizio dell'economia e della finanza. Politica è, invece, espressione del nostro insopprimibile bisogno di vivere insieme in unità, per poter costruire uniti il più grande bene comune: quello di una comunità che sacrifichi gli interessi particolari per poter condividere, nella giustizia e nella pace, i suoi benefici, i suoi interessi, la sua vita sociale».

L'attività legislativa deve essere basata quindi «sulla cura delle persone». Ed è proprio in questa prospettiva che nell'intervento al Congresso il Pontefice ha fatto riferimento ad alcuni temi sociali di stretta attualità.

In un mondo che è sempre più «un luogo di violenti conflitti, odi e brutali atrocità, commesse perfino in nome di Dio e della religione», è più che mai necessario procedere con «uno spirito rinnovato di fraternità e solidarietà» tra laici e credenti. In una terra come quella americana, ha ricordato il Papa, dove «le varie denominazioni religiose hanno contribuito grandemente a costruire e a rafforzare la società», è indispensabile «che oggi, come nel passato, la voce della fede continui ad essere ascoltata, perché è una voce di fraternità e di amore, che cerca di far emergere il meglio in ogni persona e in ogni società».

Tra le figure menzionate da Papa Francesco nelle sue parole al Congresso, troviamo quella di Martin Luther King. Il suo «sogno» legato ai diritti civili degli afro-americani rimane ancora un orizzonte di riferimento per il nostro tempo segnato dal fenomeno dell'esodo dei migranti. Appellandosi, come King, allo spirito americano nato dalla mescolanza di popoli giunti da diverse parti del mondo, Papa Francesco ha ricordato l'esigenza attualissima dell'accoglienza solidale dei migranti: «Quando lo straniero in mezzo a noi ci interpella, non dobbiamo ripetere i peccati e gli errori del passato.

Continua a pagina 4

Chiesa. Il 4 ottobre prende il via il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia



In preghiera per il Sinodo

Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco a pregare per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia partecipando alla Veglia diocesana e recitando la preghiera composta dal Santo Padre:

«Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen»

Politica

L'accordo sulla riforma del Senato

2

Celebrazioni 10

San Pio X in festa per il suo Patrono

Pastorale

Si è svolto a Oristano il Convegno dei catechisti

11

Chiesa

L'Ottobre missionario in diocesi

13

ACCENDI UNA LUCE IN FAMIGLIA

Sabato 3 ottobre, alle ore 20.00, nella Basilica di N.S. di Bonaria si terrà la Veglia di preghiera diocesana, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Miglio, in preparazione al Sinodo sulla famiglia

Il caso Volkswagen scuote l'intera industria europea

La casa automobilistica tedesca è al centro di uno scandalo in seguito alla scoperta negli Usa di un software, montato su vari modelli, che truccava i dati sulle emissioni di gas inquinanti

Quando meno te lo aspetti arriva lo scandalo Volkswagen: «La notizia relativa al Gruppo Volkswagen, nei termini ad oggi conosciuta, è per me sconvolgente. È difficile credere che un gruppo di questo livello e dimensioni possa aver commesso un'azione di questo tipo, che è un grande tradimento sotto tutti i punti di vista: per chi crede e ha lavorato per l'impresa come fattore di sviluppo e incivilimento; per i tanti manager seri che lavorano nel mondo; per le migliori tradizioni tedesche; ed è un tradimento verso la Germania. Credo che la vicenda creerà nel tempo danni molto più gravi della

multa di cui si parla. È ancora più grave perché ha richiamato l'attenzione sul fatto che comportamenti di questo tipo non sono sconosciuti al mondo dell'industria automobilistica. Mi auguro che su questa vicenda si rifletta molto» dichiara l'economista Marco Vitale, e ci si chiede chi davvero era al corrente dei dati truccati sulle emissioni di gas di scarico. Da anni il colosso di Wolfsburg è considerato un campione della responsabilità sociale d'impresa, o csr (corporate social responsibility), cioè nel perseguire obiettivi sociali e ambientali insieme a quelli

economici; un modello di comportamento sostenibile, responsabile, etico, tanto che la Volkswagen si trova tra i più importanti indici azionari etici del mondo, basati sulle valutazioni di agenzie di rating specializzate che passano al setaccio le società presenti sui listini di Borsa in riferimento alle loro performance sociali e ambientali e negli indici del Carbon Disclosure Project, che valutano le maggiori compagnie quotate del mondo sulla base delle loro strategie lowcarbon, di contrasto ai cambiamenti climatici, il produttore tedesco di auto si posiziona su livelli di eccellenza.

Chi si fiderà ancora di tutti questi indici e valutazioni? Ma la casa automobilistica tedesca non è la prima né l'ultima coinvolta in scandali e conseguenti "cadute di stile": esemplari i casi della Enron, la multinazionale statunitense dell'energia fallita nel 2001 dopo la scoperta della enorme truffa



contabile e che pubblicava apprezzati bilanci sociali e ambientali, della British Petroleum, che nei bilanci di sostenibilità dichiarava il proprio impegno nella salvaguardia dell'ambiente, prima di riversare nell'aprile 2010 la tristemente nota "marea nera" di petrolio nel Golfo del Messico a causa dell'esplosione della piattaforma di trivellazione Deepwater Horizon. «È stata una notizia scioccante perché è stato un imbroglio grave, su una tematica qualificante per la reputazione di un'azienda che da anni promuove politiche ambientali importanti e ha dimostrato impegno e affidabilità costanti. Ma il fatto è che si tratta, anche, di una tematica di concorrenza, perché è sull'impatto ambientale dei prodotti che si gioca ormai la competizione a livello globale: evidentemente si è creata una tensione fortissima tra obiettivi di sostenibilità e di profitto» dice Fulvio Rossi, presidente del Csr manager network Italia, l'associazione promossa da Altis-Cattolica che riunisce i responsabili della csr nel nostro Paese, e si noti inoltre che il modello di governance vigente in Volkswagen, con la co-

determinazione (i lavoratori partecipano al consiglio direttivo dell'azienda attraverso propri rappresentanti), sembrava un ulteriore elemento a garanzia di una condotta socialmente responsabile. Rossella Sobrero, docente di Comunicazione pubblica e sociale alla Statale di Milano e promotrice del Salone della Csr e dell'Innovazione sociale, dice: «In questi casi è importante trovare argomentazioni sufficientemente credibili sia per far comprendere il percorso che ha portato alla situazione di crisi, sia per ribadire che l'azienda è comunque sana come principi. Io stessa l'ho portata ad esempio in tantissime occasioni» ma precisa che l'azienda finora non si è prodigata a gestire al meglio la situazione di crisi neanche a livello di comunicazione. Un fulmine a ciel sereno piombato su una insospettabile azienda, certo è che questa situazione ha schiacciato non solo la Volkswagen ma, per estensione, tutta la Germania davanti al mondo intero, e ha insegnato che sotto sotto i conti marci non si fanno solo in Italia.

Chiara Lonis



Riforma del Senato: forse è la volta buona

Dopo mesi di laceranti discussioni all'interno del Partito Democratico, pare giunto il momento di un accordo sul modo di eleggere i senatori. A metà ottobre il voto finale

L'accordo raggiunto tra maggioranza e minoranza all'interno del Partito Democratico consentirà forse, con l'appoggio di una parte di senatori di Forza Italia e di quelli a suo tempo fuoriusciti dal Movimento 5 Stelle, di varare il testo di legge sulla riforma della camera alta entro la metà di ottobre, come auspicato dai vertici del PD e del governo. Il nodo da sciogliere, si ricorderà, era quello del meccanismo per giungere alla selezione dei membri del Senato riformato (che nel disegno di ristrutturazione costituzionale sarà una camera delle Regioni e delle autonomie

locali): il testo approvato nella prima lettura parlamentare prevede una modalità di elezione indiretta da parte dei Consigli regionali e delle Province autonome, le cui assemblee sarebbero così chiamate a scegliere al loro interno due membri da inviare a Roma, oltre a una rappresentanza di Sindaci eletti sempre dalle assemblee regionali e provinciali tra quelli dei rispettivi territori di competenza. Su questa modalità si era aperta una serrata competizione, perché sia l'opposizione di Forza Italia e della Lega, sia la minoranza interna del Partito Democratico non vedevano di buon occhio il fatto che la scelta dei senatori non

provenisse anch'essa dal corpo elettorale. La mediazione faticosamente raggiunta tra i vertici del Partito di Largo del Nazareno e i "dissidenti" facenti capo all'ex segretario Pierluigi Bersani, dovrebbe finalmente consentire all'aula di Palazzo Madama di sbloccare il disegno di legge all'esame. La mediazione si traduce in tre emendamenti, il più importante dei quali, quello appunto sull'elezione dei senatori, fa perno sul concetto di "designazione", presente nella legge sull'elezione dei Consigli regionali del 1995 (cosiddetta legge Tatarella). Si tratta di quello che si propone di modificare il comma 5 dell'articolo 57 della Costituzione che viene introdotto nell'articolo 2 del ddl Boschi, aggiungendo alla frase "la durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali dai quali sono stati eletti" questo periodo: "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge", richiamo riferito alla legge che, secondo quanto previsto dal successivo comma di questo articolo, dovrà essere approvata da entrambe le Camere "per regolare le modalità di attribuzione dei seggi



e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun consiglio". L'"uovo di Colombo", escogitato dagli ambasciatori delle due parti in conflitto, consiste quindi nell'introduzione del meccanismo di "designazione" da parte degli elettori, che voteranno dei nominativi inseriti nella scheda elettorale e che il Consiglio regionale dovrà necessariamente tenere presenti. Non si dimenticherà peraltro che la legge elettorale regionale del 1995 non conteneva un vincolo assoluto per le assemblee regionali, che all'occorrenza potevano anche scegliere un presidente diverso senza necessità di ricorrere a nuove elezioni. Le altre novità emerse dall'accordo in casa democratica riguardano le funzioni del Senato riguardano l'estensione dei poteri di controllo

in capo alla camera alta, che dovrà verificare anche l'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori e valutare le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni e non più semplicemente "concorrere" a queste funzioni. Torna poi al Senato la prerogativa di eleggere due giudici della Corte Costituzionale, che nella prima lettura alla Camera dei deputati era stata eliminata. "La Corte Costituzionale - recita il testo dell'emendamento - è composta da 15 giudici, dei quali un terzo nominati dal presidente della Repubblica, un terzo dalle supreme magistrature, ordinaria ed amministrativa, tre dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica". Inoltre, coerentemente al superamento del bicameralismo perfetto, nei giudizi d'accusa contro il Capo dello Stato i 16 membri tratti a sorte "da un elenco di cittadini", devono avere i requisiti per l'eleggibilità a deputato, e non più a senatore.

Luigi Murtaga



Le scuole paritarie sono una ricchezza per l'Isola

Oltre tredicimila bambini frequentano le scuole paritarie, pienamente inserite nel sistema pubblico di istruzione. Gli istituti protestano per il ritardo nell'erogazione dei fondi

Hanno dovuto manifestare davanti al palazzo del Consiglio regionale, i rappresentanti degli istituti dell'infanzia paritari sardi che accolgono nelle loro strutture quasi tredicimila bambini. Ma soltanto dopo aver iniziato uno sciopero della fame e aver trascorso una notte all'addiaccio hanno iniziato a ricevere le prime risposte ad una richiesta più che legittima: l'erogazione dei contributi previsti per l'anno scolastico trascorso che non sono stati ancora erogati nonostante sia già iniziato il nuovo anno scolastico. Per il quale la Regione non ha ancora fornito dati certi sulle reali dotazioni, sui modi e sui tempi di erogazione. Si tratta di un altro fronte che si è aggiunto alle proteste del mondo della scuola sarda. Così, oltre al sit-in dei docenti precari sotto il palazzo del Consiglio regionale, durante la seduta sulla scuola, si sono dati appuntamento i gestori e i dipendenti di diversi istituti paritari annunciando che avrebbero iniziato lo sciopero della fame.

La mancata erogazione dei contributi previsti mette a rischio non solo il posto dei tredicimila bambini iscritti negli istituti paritari sardi, ma anche il lavoro dei dipendenti. «Le scuole paritarie garantiscono lavoro per circa duemila dipendenti, in altissima percentuale donne, e il sostegno alle famiglie, per le quali la scuola dell'infanzia paritaria offre soluzioni adeguate per i problemi legati alla compatibilità tra lavoro e istruzione dei figli, l'animazione culturale e identitaria nei piccoli centri e un indotto economico notevole per i fornitori e utilizzatori dei servizi». Un filone della già debole economia sarda che non può essere trascurato da chi ha la responsabilità politica della regione. «Purtroppo, nonostante le manifestazioni di comprensione della situazione espresse a seguito delle sollecitazioni portate avanti dalle organizzazioni che rappresentano le scuole, negli ultimi anni i contributi sono costantemente diminuiti», ha spiegato Gianfranco Fistrale

portavoce dei manifestanti. «Inoltre, gli acconti previsti per l'anno scolastico trascorso non sono stati ancora oggi completamente erogati mentre per l'anno scolastico appena iniziato, la Regione non ha ancora fornito dati certi sulle reali dotazioni e sui tempi di erogazione», prosegue Fistrale che fa un'analisi dello stato delle scuole paritarie che operano nell'isola. «A causa dell'incertezza dei contributi che impediscono la necessaria programmazione economica e finanziaria, il numero delle scuole dell'infanzia paritarie in Sardegna negli ultimi dieci anni si è ridotto da 315 alle 257, con 551 sezioni, dello scorso anno scolastico», ha evidenziato Fistrale che anche a nome dei responsabili degli altri istituti paritari chiede alla Regione di avere certezze nell'erogazione dei fondi. Che le scuole dell'infanzia paritarie svolgono in Sardegna un'opera indispensabile è fuori discussione. Infatti, accogliendo quasi tredicimila bambini, forniscono un servizio educativo caratterizzato



dalla qualità della proposta, dall'attenzione prestata a ogni singolo bambino, e dalla flessibilità nei tempi e nei modi, a sostegno delle esigenze delle famiglie. Poi, con la loro capillare presenza in quasi tutti i comuni della Sardegna, in particolare in quelli piccoli, spesso sono l'unica istituzione scolastica presente, che si caratterizza anche per l'economicità del servizio offerto alla collettività. Al termine degli incontri avuti con gli esponenti della Giunta regionale, il raggruppamento delle scuole dell'infanzia paritarie in una nota hanno spiegato: «Le assicurazioni del presidente della regione Francesco Pigliaru non hanno trovato piena conferma nel successivo incontro svoltosi con

l'assessore alla pubblica istruzione Claudia Firinu. Le uniche garanzie riguardano solo i contributi pregressi. Per quanto riguarda i contributi per il 2015 non sono state confermate le previsioni di bilancio, legando gli impegni di spesa alle disponibilità finanziarie. Questo contrasta con quanto affermato precedentemente dal presidente della Giunta che aveva rassicurato sulle disponibilità, spingendosi anche ad ipotizzare tempi brevissimi nelle erogazioni». Due verità, insomma, per un solo problema. Che necessita di risposte certe. Come chiedono anche le famiglie che rischiano di essere duramente colpite se la Regione non farà la sua parte.

Franco Camba

■ **ESTERI.** I risultati delle elezioni locali premiano il partito indipendentista

La Catalogna al bivio

Le elezioni locali catalane si sono trasformate in un referendum sull'indipendenza della regione, attirando le attenzioni di varie forze secessioniste europee

Sollecitati dalla sfida separatista, i catalani si sono recati in massa alle urne per un voto, quello di domenica 27 settembre, che da politico (elezione delle Generalitat de Catalunya, sistema istituzionale comprendente parlamento e governo della regione autonoma, con sede a Barcellona) era stato trasformato in una sorta di referendum sulla permanenza o meno della Catalogna entro lo Stato spagnolo. Le forze secessioniste, capitanate dall'attuale presidente delle Generalitat, Artur Mas, conquistano la maggioranza nel parlamento locale con 72 seggi su 135: 62 assegnati al partito di Mas, Junts pel sí (Uniti per il sí), 10 agli alleati di Cup, Candidatura d'unitat popular. Gli altri seggi vengono ripartiti a Ciutadans (Partito dei cittadini, 25 seggi), Partito socialista (16), Catalunya sí que es pot (Catalogna sí, si può, favorevole a una maggiore autonomia regionale, 11), Partito popolare (alla guida del governo nazionale con Mariano Rajoy, 11). Quello che è venuto meno ai secessionisti è la maggioranza dei voti popolari: Junts pel sí e Cup tengono in pugno le istituzioni di Barcellona ma devono riconoscere che i cittadini della Catalogna sono divisi in due: poco meno della metà reclama l'indipendenza, poco più della metà si accontenta della già ampia

autonomia amministrativa regionale. Si apre ora una lunga e incandescente fase politica, durante la quale Mas e compagni proveranno a portare - entro 18 mesi, come promesso agli elettori - la regione fuori dallo Stato spagnolo e dalla sovranità della corona. La questione catalana non può però risolversi con una contrapposizione di partiti e di slogan di piazza e nemmeno può essere sottovalutata sul piano identitario e politico: la regione presenta una sua storia, benché in gran parte inserita in quella spagnola, una sua lingua, bandiera, la presenza di città - oltre al capoluogo si possono citare almeno Girona, Lleida e Tarragona - capaci di esprimere un proprio orgoglio territoriale. Nonché - non si può trascurare - la Catalogna vanta una sua economia, un poco più florida di quella nazionale, e un club calcistico (il Futbol Club Barcelona) divenuto in questi anni un emblema catalano conosciuto in tutto il mondo. Se ci si domandasse come mai in questi anni si è andato diffondendo uno spirito secessionista, espressosi

anche in affollatissime manifestazioni di piazza, le ragioni plausibili non mancherebbero. La prima di tutte, però, appare quella più concreta e stringente: in epoca di crisi economica, mentre la Spagna affondava nella recessione e nella disoccupazione più nera, la Catalogna reggeva meglio all'urto, mentre cresceva il malcontento per l'eccessiva pressione fiscale. Ovviamente un ulteriore confronto, forse il più complesso e duro, si instaurerà - anzi si acuirà, perché già esiste - tra il governo centrale e quello regionale, tra i 7 milioni di catalani e gli altri 40 milioni di spagnoli. Non da ultimo, si aprirebbe un braccio di ferro tra la stessa Catalogna e l'Unione europea: già fortemente impegnata a mantenere nell'alveo della "casa comune" l'impovertita Grecia e lo scalpitante Regno Unito, Bruxelles non può permettersi una nuova lacerazione. Del resto i Trattati sono chiari: se una regione rompe l'unità nazionale di un Paese membro esce anche dall'Ue, liberandosi dei doveri comunitari ma anche rinunciando immediatamente ai benefici che ne derivano, a partire dai copiosi fondi strutturali, dai vantaggi del mercato unico (import-export), dalla "comodità" - per gli scambi interni - della moneta unica.

I.P.



■ **IL FATTO**

Alunni disabili privati dell'assistenza, educatori ancora senza lavoro



La prassi è la solita. Nel cambiare qualcosa c'è rischio di eliminare anche ciò che è necessario. Con l'abolizione delle province i servizi di competenza hanno subito una brusca frenata. In particolare il settore educativo sembra essere al palo. È dei giorni scorsi la presa di posizione della CIGL - FP in merito alla mancata ripresa dei servizi di assistenza specialistica nelle scuole per gli alunni disabili. Il sindacato ha lamentato ritardi e incertezze sul futuro di un servizio indispensabile e dei 110 educatori che da anni lavorano nelle scuole. La CIGL a luglio aveva inviato una lettera al commissario provinciale e al dirigente del settore istruzione e servizi sociali, per mettere in evidenza alcuni problemi, criticando la scelta di adottare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso e "le inaccettabili ingerenze - palesate nei documenti della gara d'appalto - nella sfera della contrattazione individuale e collettiva, dell'autonomia d'impresa e nella gestione dei rapporti di lavoro. L'affidamento è stato bloccato e la gara congelata perché condizionata alla disponibilità di risorse. Ed è proprio questo uno dei nodi che ha caratterizzato la vertenza, aperta già lo scorso anno scolastico, quando il servizio aveva rischiato di essere sospeso per mancanza di fondi. La legge prevede il cofinanziamento Regione - Enti Locali ed è a entrambi i livelli che si rivolge in sindacato di Cagliari, affinché ciascuno faccia la propria parte. Per ora però gli alunni con disabilità in classe hanno solo l'insegnante di sostegno, con diciotto ore di cattedra, per le restanti fino allo scorso anno le province affidavano in gara d'appalto il servizio specialistico a cooperative che assumevano degli educatori professionali. Dallo scorso 14 settembre, giorno d'inizio delle lezioni, le famiglie devono fare salti mortali per recuperare i propri figli a scuola, tanto più che il servizio di trasporto assicurato da aziende private, vincitrici di regolare gara d'appalto, o è stato sospeso o viene assicurato a regime ridotto, mentre gli educatori sono a casa in attesa di una chiamata che finora non è arrivata. Una situazione mortificante per i lavoratori, spesso laureati, per la maggior parte donne, che vivono l'eterna condizione di precarietà, assunte a inizio anno scolastico per poi essere licenziate a maggio. La disponibilità dei fondi in Regione è stata assicurata. Il problema è il trasferimento e l'assegnazione del servizio. Se l'Ente intermedio fosse in grado di operare forse il problema sarebbe stato già risolto. Quello di Cagliari non è l'unico caso, ma questo non può consolare le famiglie ne tanto meno gli educatori.

I.P.

“Non dobbiamo lasciarci spaventare dal numero dei rifugiati, ma piuttosto vederli come persone, guardando i loro volti e ascoltando le loro storie, tentando di rispondere meglio che possiamo alle loro situazioni”

Continua dalla prima

Dobbiamo decidere ora di vivere il più nobilmente e giustamente possibile, così come educiamo le nuove generazioni a non voltare le spalle al loro “prossimo” e a tutto quanto ci circonda [...] Il nostro mondo sta fronteggiando una crisi di rifugiati di proporzioni tali che non si vedevano dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Questa realtà ci pone davanti grandi sfide e molte dure decisioni. Anche in questo continente, migliaia di persone sono spinte a viaggiare verso il Nord in cerca di migliori opportunità. Non è ciò che volevamo per i nostri figli? Non dobbiamo lasciarci spaventare dal loro numero, ma piuttosto vederli come persone, guardando i loro volti e ascoltando le loro storie, tentando di rispondere meglio che possiamo alle loro situazioni. Rispondere in un modo che sia sempre umano, giusto e fraterno.

Per indicare come servire concretamente le persone, Papa Francesco ha ripreso la “Regola d’Oro” evangelica: «Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te» (Mt 7,12): «Trattiamo gli altri con la medesima passione e compassione con cui vorremmo essere trattati. Cerchiamo per gli altri le stesse possibilità che cerchiamo per noi stessi. Aiutiamo gli altri a crescere, come vorremmo essere aiutati noi stessi. In una parola, se vogliamo sicurezza, diamo sicurezza; se vogliamo vita, diamo vita; se vogliamo opportunità, provvediamo opportunità. La misura che usiamo per gli altri sarà la misura che il tempo userà per noi. La Regola d’Oro ci mette anche di fronte alla nostra responsabilità di proteggere e difendere la vita umana in ogni fase del suo sviluppo». Nell’ambito della difesa della vita



Servire con passione ogni persona

umana il Santo Padre ha rivolto un appello speciale per l’abolizione della pena di morte, nella convinzione che «questa sia la via migliore, dal momento che ogni vita è sacra, ogni persona umana è dotata di una inalienabile dignità, e la società può solo beneficiare dalla riabilitazione di coloro che sono condannati per crimini».

Un’altra figura di testimone, quella di Dorothy Day, ha offerto a Papa Francesco l’occasione per richiamare l’impegno per i poveri: «Desidero incoraggiarvi a non dimenticare tutte quelle persone intorno a noi, intrappolate nel cerchio della povertà. Anche a loro c’è bisogno di dare speranza. La lotta contro la povertà e la fame dev’essere combattuta costantemente su molti fronti, specialmente nelle sue cause». Il corretto uso delle ricchezze, ha mostrato il Santo Padre, insieme «all’appropriata applicazione della tecnologia e la capacità di ben orientare lo spirito imprenditoriale,

sono elementi essenziali di un’economia che cerca di essere moderna, inclusiva e sostenibile». Quest’ultimo aspetto, quello di uno sviluppo “sostenibile”, è stato sottolineato in particolare dal Papa con un richiamo alla sua recente enciclica, *Laudato si’*, dove si indica la strada di un progresso «più sano, più umano, più sociale e più integrale» (n. 112). Davanti al Congresso degli Usa, la prima potenza militare del pianeta, il Pontefice ha richiamato con coraggio la necessità di intensificare tutti gli sforzi per il dialogo tra le nazioni e la costruzione della pace. In particolare il Papa ha sottolineato l’ipocrisia che spesso copre gli interessi legati al commercio delle armi, legato ad un giro enorme di denaro «che è intriso di sangue, spesso del sangue innocente».

Nell’ultima parte del suo discorso al Congresso Usa Papa Francesco ha sottolineato l’attenzione privilegiata che la politica deve avere per le realtà della famiglia e dei giovani.

“Per molti giovani si profila un futuro pieno di tante possibilità, ma molti altri sembrano disorientati e senza meta. I loro problemi sono i nostri problemi. Non possiamo evitarli. È necessario affrontarli insieme, parlarne e cercare soluzioni efficaci”

«Non posso nascondere – ha affermato il Santo Padre – la mia preoccupazione per la famiglia, che è minacciata, forse come mai in precedenza, dall’interno e dall’esterno. Relazioni fondamentali sono state messe in discussione, come anche la base stessa del matrimonio e della famiglia. Io posso solo riproporre l’importanza e, soprattutto, la ricchezza e la bellezza della vita familiare». All’interno della famiglia lo sguardo deve andare poi in particolare sui giovani: «Per molti di loro si profila un futuro pieno di tante possibilità, ma molti altri sembrano disorientati e senza meta, intrappolati in un labirinto senza speranza, segnato da violenze, abusi e disperazione. I loro problemi sono i nostri problemi. Non possiamo evitarli. È necessario affrontarli insieme, parlarne e cercare soluzioni efficaci piuttosto che restare impantanati nelle discussioni». L’atteggiamento di Papa Francesco è stato quello di chi ha fiducia nella possibilità di realizzare un dialogo improntato ad una visione di laicità aperta e positiva davanti al Congresso americano, segnato da una varietà estrema di orientamenti politici e ideali. Anche nel suo saluto finale, nella terrazza del Congresso, non ha smesso di rivolgersi a tutti in nome del bene comune da cercare ad ogni costo: «Vi prego, per piacere, di pregare per me. E se tra voi c’è qualcuno che non è credente, o non può pregare, vi chiedo – per favore – di augurarmi cose buone». Le “lezioni americane” di Papa Francesco indicano la via della concordia nel desiderio di servire la persona umana in modo concreto e generoso. L’auspicio è che gli Usa, ma anche l’Europa e il resto del mondo, che hanno potuto seguire le sue parole, non lascino cadere a vuoto i suoi appelli.

Roberto Piredda

Il prossimo 4 ottobre prende il via l’Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata al tema della famiglia

Il Sinodo sulla Famiglia

Tutti i numeri del Sinodo ordinario sulla famiglia: 160 padri sinodali in rappresentanza dei cinque continenti - 44 dall’Africa, 46 dall’America, 25 dall’Asia e 45 dall’Europa - 22 provenienti dalle Chiese orientali, 10 eletti dall’Unione Superiori Generali, 25 capi dicastero, 51 uditori e uditrici (tra cui 17 coppie di sposi), 14 delegati fraterni, 45 membri di nomina pontificia. Papa Francesco ha completato, il 15 settembre, la composizione del Sinodo ordinario sulla famiglia, che si svolgerà in Vaticano dal 4 al 25 ottobre, nominando personalmente 45 padri sinodali (erano stati 26 al Sinodo straordinario dell’anno scorso). Numerosi i cardinali e vescovi italiani, tra i quali sono presenti i nuovi porporati creati da Francesco (Bassetti, Montenegro e Menichelli, che era già presente allo scorso Sinodo) e novità assoluta per un Sinodo - due parroci. Il Sinodo ordinario - seconda e ultima tappa del primo Sinodo di Papa Francesco che, per la prima volta, si è celebrato in due parti, a distanza di un anno, con un percorso che ha previsto

la consultazione attiva degli episcopati attraverso il questionario che ha accompagnato la “Relatio Synodi”, sintesi della prima tappa dei lavori - si riunirà sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”. La segreteria del Sinodo, guidata dal cardinale Lorenzo Baldisseri, e la struttura che guiderà i lavori di ottobre è la stessa dell’anno scorso: i presidenti delegati (il francese André Vingt-Trois, il filippino Luis Antonio Tagle, il brasiliano Raymundo Damasceno Assis, il sudafricano Wilfrid Fox Napier), il relatore generale (l’ungherese Peter Erdo), il segretario speciale (l’arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte). Non è stata ancora decisa la commissione che redigerà il messaggio finale. La commissione per l’informazione, come l’anno scorso, è affidata al portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, e al presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni, monsignor Claudio Maria Celli. Nuova metodologia. Novità per la



“metodologia” della fase ordinaria del Sinodo sulla famiglia: ad annunciarla ai giornalisti, nella conferenza stampa di presentazione dell’Instrumentum laboris”, è stato il 26 giugno il cardinale Baldisseri, che ha reso noto come “un punto fortemente richiesto dai padri sinodali è quello di evitare la lunga serie di interventi dei singoli membri come avveniva nei Sinodi precedenti, ossia di fare in modo che gli interventi dei Padri siano meglio distribuiti nel tempo e non tutti di seguito”. Inoltre, “è stato richiesto di valorizzare sempre di più i Circoli minori, distribuiti nel tempo e non tutti insieme, come pure quello di mantenere fermo il principio dell’ordine tematico”. Le tre settimane di durata del Sinodo saranno distribuite, quindi,

secondo le tre parti dell’Instrumentum laboris: la prima settimana tratterà la prima parte del documento (“L’ascolto delle sfide sulla famiglia”), la seconda si occuperà della seconda (“Il discernimento della vocazione familiare”) e la terza sarà dedicata all’ultima (“La missione della famiglia oggi”). Alla fine della terza settimana, si dedicherà il tempo necessario per elaborare il testo finale del documento, che sarà sottoposto all’Assemblea per gli ultimi “modi” che saranno inseriti per l’approvazione finale. In questo modo, tutti gli aventi diritto potranno intervenire in aula durante le Congregazioni generali, inclusa l’ora di fine giornata, e ci sarà più tempo per i Circoli minori. 150 anni di attività sinodale. Nel corso della prossima assemblea sinodale ordinaria è prevista anche una particolare commemorazione dei cinquant’anni dalla fondazione dell’istituzione del Sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI: si svolgerà il 17 ottobre, proprio a metà del corso del Sinodo. Nell’aula Paolo VI sarà dedicata una intera mattinata alla commemorazione dell’evento e sarà aperta al pubblico. Il cardinale di Vienna, Christoph Schönborn, farà una relazione sui cinquant’anni dell’attività sinodale. Seguiranno cinque interventi dai diversi continenti.

I.P.

LE PIETRE

PAKISTAN

Cinque nuovi frati francescani

In un territorio segnato da violenza e intolleranza e da quei gruppi di “talebani pakistani” noti per atti terroristici che colpiscono le minoranze religiose, cinque nuovi seguaci di San Francesco di Assisi porteranno l’annuncio del Vangelo, nello stile francescano di povertà e mitezza. Sono 5 frati cappuccini che il 18 settembre hanno emesso la loro professione solenne nella Chiesa di San Francesco a Lahore. Alla cerimonia hanno partecipato sacerdoti, suore e oltre 200 laici. I francescani in Pakistan sono circa 600 tra uomini e donne, religiosi e laici. Vivono “lo spirito di Assisi”, sinonimo di incontro e accoglienza verso ogni uomo, in una terra dove la vita per i cristiani è segnata da discriminazioni e sofferenze.

LAOS

Cristiano muore in carcere

È morto in prigione, a causa delle complicanze di un grave diabete, Tiang, un cristiano del villaggio di Huey, arrestato e condannato a nove mesi di carcere dal tribunale. L’uomo soffre di diabete e aveva bisogno di cure specifiche per le complicazioni della malattia: ma le cure in carcere non gli sono state somministrate. Insieme con altri quattro cristiani, Tiang era stato riconosciuto colpevole di violazione di una legge sull’assistenza sanitaria, l’accusa era “abuso della professione medica”, con una sentenza di nove mesi di carcere e una pesante multa. I tre avevano visitato una donna cristiana molto malata e pregato per la sua guarigione. La donna, malata terminale, poi è deceduta, e i tre sono stati accusati di averne provocato la morte e arrestati. Il Tribunale ha equiparato la preghiera di guarigione a un “trattamento medico” disposto la condanna e la reclusione. I cristiani hanno presentato appello ma nell’attesa della sentenza, Tiang è deceduto.

INDIA

Uccisa una suora in una rapina

Omicidio in seguito a una rapina: questa la pista che gli inquirenti stanno seguendo per la morte della Carmelitana Suor Amala Valummel, 69enne, trovata morta in un convento di Palai, in Kerala, stato nel Sud dell’India. La religiosa è stata trovata morta nella sua cella dalle consorelle che l’hanno cercata dopo che non si era presentata alla Messa mattutina. Le suore appartengono alla Congregazione della Madre della Carmelo, iniziata in Kerala da S. Ciriaco della Sacra Famiglia. Secondo quanto riferito dalla polizia, la suora aveva diverse ferite alla testa. La polizia sospetta che sia stata uccisa durante un tentativo di rapina. Da una stanza vicina a quella di suor Amala mancavano circa 500 rupie. La suora era originaria di Ramapuram, nei pressi di Palai, e da alcuni anni era inferma.

Chiamati ad essere profeti del Vangelo della famiglia

Le riflessioni di Papa Francesco nel discorso alla Veglia di preghiera e nell'omelia della celebrazione conclusiva dell'Incontro Mondiale delle Famiglie di Filadelfia

Tutto l'amore che Dio ha in sé, tutta la bellezza che Dio ha in sé, tutta la verità che Dio ha in sé, la consegna alla famiglia. E una famiglia è veramente famiglia quando è capace di aprire le braccia e accogliere tutto questo amore. [...] Quando l'uomo e sua moglie hanno sbagliato e si sono allontanati da Dio, Dio non li ha lasciati soli. Tanto era l'amore. Tanto era l'amore che ha incominciato a camminare con l'umanità, ha incominciato a camminare con il suo popolo, finché giunse il momento maturo e diede il segno più grande del suo amore: il suo Figlio. E suo Figlio dove lo ha mandato? In un palazzo? In una città? A fare un'impresa? L'ha mandato in una famiglia. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte. [...]

Dio bussa sempre alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte

delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza.

La famiglia ha la carta di cittadinanza divina. È chiaro? La carta di cittadinanza che ha la famiglia l'ha data Dio perché nel suo seno crescessero sempre più la verità, l'amore e la bellezza. [...] In famiglia ci sono le difficoltà. Ma queste difficoltà si superano con l'amore. L'odio non supera nessuna difficoltà. La divisione dei cuori non supera nessuna difficoltà. Solo l'amore è capace di superare la difficoltà. L'amore è festa, l'amore è gioia, l'amore è andare avanti. [...]

Vorrei sottolineare due piccoli punti sulla famiglia, sui quali vorrei che si avesse una cura speciale; non solo vorrei, dobbiamo avere una cura speciale: i

bambini e i nonni. I bambini e i giovani sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza.

I nonni sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno dato la fede, ci hanno trasmesso la fede. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e un popolo che non sa prendersi cura dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti.

Discorso alla Festa delle famiglie e Veglia di preghiera
26 settembre 2015

L'amore si esprime in piccole cose, nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa. La fede cresce quando è vissuta e plasmata dall'amore. Perciò le nostre famiglie, le nostre case sono autentiche Chiese domestiche: sono il luogo adatto in cui la fede diventa vita e la vita cresce nella fede. [...] Questo atteggiamento a cui siamo invitati ci porta a domandarci, oggi, qui, al termine di questa festa: come stiamo lavorando per vivere questa logica nelle nostre famiglie e nelle nostre società?, che tipo di mondo vogliamo lasciare ai nostri figli (cfr Laudato si', 160)? Non possiamo rispondere noi da soli a queste domande. È lo Spirito che ci chiama e ci sfida a rispondere ad esse con la grande famiglia umana. La nostra casa comune non può più tollerare divisioni sterili. «La sfida



urgente di proteggere la nostra casa [...] comprende lo sforzo di unire l'intera famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (ibid., 13). Che i nostri figli trovino in noi dei punti di riferimento per la comunione, non per la divisione. Che i nostri figli trovino in noi persone capaci di associarsi ad altri per far fiorire tutto il bene che il Padre ha seminato.

Noi cristiani, discepoli del Signore, chiediamo alle famiglie del mondo che ci aiutino. Siamo tanti oggi a partecipare a questa celebrazione, e questo è già in sé stesso qualcosa di profetico, una specie di miracolo nel mondo di oggi, che è stanco di inventare nuove divisioni, nuove roture, nuovi disastri. Magari fossimo tutti profeti! Magari ciascuno di noi si aprisse ai miracoli dell'amore per il bene della propria famiglia e di tutte le famiglie del mondo – e sto parlando di miracoli d'amore –, e per poter così superare lo scandalo di un amore meschino e sfiduciato, chiuso in sé stesso, senza pazienza con gli altri! [...] Rinnoviamo la nostra fede nella parola del Signore che invita le

nostre famiglie a questa apertura; che invita tutti a partecipare alla profezia dell'alleanza tra un uomo e una donna, che genera vita e rivela Dio. Che ci aiuti a partecipare alla profezia della pace, della tenerezza e dell'affetto familiare. Che ci aiuti a partecipare al gesto profetico di prenderci cura con tenerezza, con pazienza e con amore dei nostri bambini e dei nostri nonni. Ogni persona che desideri formare in questo mondo una famiglia che insegni ai figli a gioire per ogni azione che si proponga di vincere il male – una famiglia che mostri che lo Spirito è vivo e operante –, troverà la gratitudine e la stima, a qualunque popolo, religione o regione appartenga. Dio conceda a tutti noi di essere profeti della gioia del Vangelo, del Vangelo della famiglia, dell'amore della famiglia, essere profeti come discepoli del Signore, e ci conceda la grazia di essere degni di questa purezza di cuore che non si scandalizza del Vangelo.

Omelia della S. Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie
27 settembre 2015

Il Papa all'Onu: la persona al centro dello sviluppo

Nel suo intervento alla 70ma assemblea delle Nazioni Unite il Santo Padre ha ricordato la responsabilità dell'istituzione nella promozione di uno sviluppo umano integrale

Ma come oggi si è reso necessario l'appello alla coscienza dell'uomo". Parole pronunciate 50 anni fa, che 50 anni dopo attendono ancora una risposta. Nel suo discorso all'Onu, Papa Francesco prende a prestito e a suggello le parole di Paolo VI come chiave di volta per "risolvere le gravi sfide del degrado e dell'esclusione". Fin dal discorso rivolti ai partecipanti alla 70ma Assemblea delle Nazioni Unite Francesco si inserisce sulla scia dei suoi predecessori - Paolo VI nel 1965, Giovanni Paolo II nel 1979 e nel 1995 e Benedetto XVI nel 2008 - e alza la voce, per chiedere ai presenti di adottare da subito - già a partire dalla seduta che inizierà subito dopo il suo discorso a New York - l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, auspicando anche che si raggiungano "accordi fondamentali ed effettivi" nel prossimo Vertice di Parigi sul clima. Primo Papa latino americano, Francesco invoca la vittoria sulla "guerra" del narcotraffico e, come aveva già fatto nel discorso al Congresso, chiede all'Onu la fine delle guerre aggiungendo alla lista dei desideri l'eliminazione delle armi nucleari. Niente "parole vuote", "buoni propositi", "nominalismo declamatorio" o "colonizzazioni ideologiche": "Il mondo chiede con forza passi concreti", e chi lo

governa non deve mai dimenticarsi che "al di là di piani e programmi ci sono donne e uomini concreti, uguali ai governanti, che vivono, lottano e soffrono" e che hanno bisogno di "essere degni attori del loro stesso destino". Ci vuole "un grado superiore di saggezza", per essere all'altezza delle sfide globali: "La casa comune di tutti gli uomini deve continuare a sorgere su una retta comprensione della fraternità universale e sul rispetto della sacralità di ciascuna vita umana, di ciascun uomo e di ciascuna donna; dei poveri, degli anziani, dei bambini, degli ammalati, dei non nati, dei disoccupati, degli abbandonati, di quelli che vengono giudicati scartabili". Maggiore equità. La storia dell'Onu è fatta di "importanti successi comuni", ma ci vuole "una maggiore equità", specialmente "per gli organi con effettiva capacità esecutiva, quali il Consiglio di sicurezza, gli organismi finanziari e i gruppi o meccanismi specificamente creati per affrontare le crisi economiche". Ne è convinto il Papa, secondo il quale ciò aiuterà "a limitare qualsiasi sorta di abuso o usura specialmente nei confronti dei Paesi in via di sviluppo". "Nessuno è onnipotente", no a "falsi diritti". La "limitazione del potere è un'idea implicita nel concetto di diritto", perché "nessun individuo o

gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali". "Oggi il panorama mondiale ci presenta molti falsi diritti", la denuncia del Papa, e nello stesso tempo "ampi settori senza protezione, vittime piuttosto di un cattivo esercizio del potere: l'ambiente naturale e il vasto mondo di donne e uomini esclusi". "Due settori intimamente uniti tra loro", ha commentato Francesco: ecco perché bisogna consolidare la protezione dell'ambiente e porre termine all'esclusione. Esiste un "diritto dell'ambiente": parola di Francesco, che attingendo a piene mani alla "Laudato si'" ha spiegato ai membri dell'uomo che "abuso e distruzione dell'ambiente" sono associati alla "cultura dello scarto". Le persone, prima dei programmi. "Il mondo chiede con forza a tutti i governanti una volontà effettiva, pratica, costante, fatta di passi concreti e di misure immediate, per preservare e migliorare l'ambiente naturale e vincere quanto prima il fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro



schiaivizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato". "Al di là di piani e programmi ci sono uomini e donne concrete". "Casa, lavoro, terra" e libertà religiosa. Il "minimo assoluto", a livello materiale, ha tre nomi - casa, lavoro, terra - e "un nome a livello spirituale: libertà dello spirito, che comprende la libertà religiosa, il diritto all'educazione e gli altri diritti civili". Nello stesso tempo, "questi pilastri dello sviluppo umano integrale hanno un fondamento comune, che è il diritto alla vita, e, in senso ancora più ampio, quello che potremmo chiamare il diritto all'esistenza della stessa natura umana". Crisi ecologica e legge morale. "La crisi ecologica, insieme alla distruzione di buona parte della biodiversità, può mettere in pericolo l'esistenza stessa della specie umana". È il grido d'allarme del Papa, che nel discorso all'Onu ha citato le parole pronunciate da Benedetto XVI al Bundestag: "Lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza

sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi". Perciò, ha commentato Francesco, "la difesa dell'ambiente e la lotta contro l'esclusione esigono il riconoscimento di una legge morale inscritta nella stessa natura umana, che comprende la distinzione naturale tra uomo e donna e il rispetto assoluto della vita in tutte le sue fasi e dimensioni". Un mondo senza armi nucleari. "Occorre impegnarsi per un mondo senza armi nucleari", il sogno del Papa, che ha rivolto un forte appello ad un "esame di coscienza per porre fine ai conflitti in Medio Oriente e alle persecuzioni religiose nel mondo". Vincere la "guerra" del narcotraffico. "Molte delle nostre società vivono un altro tipo di guerra con il fenomeno del narcotraffico. Una guerra sopportata e debolmente combattuta". Dal primo Papa sudamericano, è giunto un forte monito a vincere "un altro tipo di conflittualità, non sempre così esplicita ma che silenziosamente comporta la morte di milioni di persone".

Un'opportunità preziosa: il Servizio civile in Caritas

Lo scorso 14 settembre ha preso il via il Servizio civile nella Caritas Diocesana di Cagliari. Le testimonianze di alcuni dei giovani che stanno iniziando questa nuova esperienza

Al via dallo scorso 14 settembre il servizio civile nella Caritas diocesana di Cagliari. "Il servizio civile - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - è componente vitale della storia della Chiesa italiana, quello spazio dove essa, attraverso la Caritas, ha incontrato i giovani e li ha formati all'impegno sociale, civile ed ecclesiale". Esso "costituisce un'opportunità per avvicinare i giovani alla vita reale, ai problemi dei poveri, alla questione della responsabilità sociale, all'impegno nel servizio capace di far crescere buone coscienze, negli ideali e nei valori cristiani, civili ma anche per farsi portavoce di una civiltà e di una politica che debba mettere al primo posto l'attenzione verso i più deboli". Un'opportunità che riprende anche a Cagliari: "Abbiamo vinto due bandi - continua - : con due progetti, nel Centro d'ascolto diocesano, a contatto con l'umanità più sofferente del nostro territorio, i poveri, gli indigenti, e nel Centro d'ascolto KEPOS per stranieri, a

contatto con il tema più rilevante in questo momento dal punto di vista socio-politico, la mobilità forzata, quegli immigrati che chiedono una porta aperta, una possibilità di ascolto e integrazione". Otto i ragazzi impegnati nell'ambito dei due progetti 'Cagliari ascolta!' e 'Città aperta al mondo - Cagliari', trenta ore settimanali tra servizio e formazione. "Ci siamo accorti che due progetti con otto posti complessivi non sono sufficienti rispetto alle richieste: - spiega Giada Melis, referente diocesana per il servizio civile - : ci sono tanti giovani motivati, che hanno voglia di mettersi in gioco. È importante la possibilità di fare un'esperienza integrata: un anno nella continuità del servizio, che sarà significativo nella loro vita. Crediamo che essi possano dare il loro apporto per il potenziamento di ciò che già si fa grazie alla loro creatività, competenze, capacità di relazione. Un'opportunità formativa a partire da un'esperienza di contatto diretto, prossimità". I ragazzi "provengono quasi tutti da un

percorso universitario; durante la selezione si è tenuto conto non solo del titolo di studio, ma anche delle esperienze di volontariato precedenti, e dell'attitudine motivazionale", spiega Alessandro Mele, operatore locale di progetto. Nel centro d'ascolto diocesano, in attesa di essere preparati per effettuare gli ascolti, i ragazzi si stanno formando nell'accoglienza e nella registrazione delle domande. "Desideravo da tempo fare l'esperienza del servizio civile - spiega Martina Pirroni, 29 anni, laurea in scienze del servizio sociale - : mi ha sempre attratto poter essere disponibile verso il prossimo; inoltre è un'esperienza che forma dal punto di vista lavorativo. Nella Caritas ci sono tanti volontari che si rendono quotidianamente disponibili nei confronti dei bisognosi, e che hanno competenze professionali; grazie a loro ho già imparato tanto". "Conoscevo già l'ambiente Caritas perché da qualche anno, il sabato mattina, faccio volontariato nella mia Caritas parrocchiale di Madonna della Strada - racconta Giorgia Corso, 23 anni, studentessa all'Accademia di Belle Arti di Sassari: mi sono sentita chiamata da Gesù, ho sentito che dovevo fare qualcosa in più per gli altri. Partecipare a questo bando è stata una scelta che ho fatto con il cuore, mi attirava poter donare me stessa, condividere le mie qualità, perché penso che ognuno di noi può essere utile al prossimo. Nella Caritas oltre ad aiutare ascoltiamo con interesse e dedizione, seguendo le orme di Gesù e stando vicini a chi ha bisogno".



"Ho incontrato colleghi, volontari che mi hanno accolta come se mi conoscessero da sempre - spiega Valentina Gionti, 27 anni, studentessa magistrale in scienze pedagogiche - ; è un'esperienza importante da un punto di vista formativo ma anche umano: si entra in contatto con persone che magari vedi per strada tutti i giorni, ma a cui non fai caso. Alla Caritas, si capisce che siamo tutti uguali, e dovremmo ragionare così nella vita di tutti i giorni; invece fuori di qui spesso regna l'indifferenza. È un'esperienza che mi sta aiutando a cambiare il mio sguardo nel quotidiano verso tutti, dai familiari agli amici: a volte ti rendi conto che non ci si ascolta abbastanza, che si tende a notare i difetti, anziché ciò che vi è di positivo". "Sono sempre stato propenso al volontariato, ne avevo già fatto nella mia parrocchia, Beata Vergine Assunta, a Selargius - spiega Stefano Ligia, 21 anni, studente di economia - . Questa è un'esperienza che dà la possibilità di ascoltare chi non ha voce, le persone che vivono in situazioni di marginalità, che possono avere idee importanti, per certi versi 'rivoluzionarie', ma che la comunità non ascolta; e noi, con il nostro servizio, diamo a tutti la possibilità di farsi sentire". Gli altri ragazzi sono impegnati nel Centro d'ascolto per stranieri KEPOS. "Avevo già fatto volontariato qui - spiega Silvia La

Rosa, 29 anni, laurea in relazioni internazionali - . Mi colpisce il rapporto umano, durante il colloquio si crea una relazione di ascolto e fiducia reciproca. E l'essere inserita all'interno di un programma strutturato, mi fa sentire più responsabile e permette una maggiore continuità". "Ho sempre avuto interesse verso l'assistenza agli stranieri - spiega Maria Lucia Salaris, 28 anni, laurea in scienze dei servizi giuridici - : in passato, ho praticato volontariato presso l'associazione ESN (Erasmus Student network), che fornisce assistenza agli studenti stranieri presenti in città. Mi colpiscono i valori della Caritas e il fatto che l'aiuto non è solo burocratico, ma più profondo; gli operatori e i volontari fanno tutto con una grande passione". "È importante il rapporto che si crea durante l'ascolto - dice Valeria Malavasi, 25 anni, studentessa magistrale in relazioni internazionali e già volontaria al KEPOS - , il dialogo e lo scambio. Inoltre, il fatto di assistere, portare conforto, saper orientare è positivo, ma è necessario conoscere i propri limiti, sapere che la propria azione non può risolvere del tutto i problemi". Un servizio, grazie a cui "si possono vedere gli immigrati in modo più naturale, più umano: se io mi trovassi nella loro stessa situazione, probabilmente proverei lo stesso disorientamento".

Maria Chiara Cugusi



UN AMORE COSÌ GRANDE

Imparare a dire "grazie"

Papa Francesco ci ricorda spesso l'importanza di dire grazie in famiglia (insieme a prego e scusa), lo considera proprio uno dei pilastri di una vita di relazione felice ed ha certamente ragione. Essendo io una persona portata, per educazione, a dire grazie molto spesso mi sono chiesta quale sia la qualità dei grazie che esprimo e quali tipi di grazie effettivamente esistano, perché sono convinta che abbiano valori e valenze differenti. Esiste ed è importante il grazie quotidiano, che aiuta a non dare per scontato ciò che l'altro fa per me, che sia passarmi il pane o accompagnarmi ad un appuntamento che mi risulta ostico (ad esempio dal dentista...), fare da mangiare o portare fuori la spazzatura. In quel ringraziamento c'è il riconoscimento dell'amore che si fa gesto concreto, feriale, senza fuochi artificiali, ma reale e quotidiano. È un grazie importantissimo eppure non è l'unico, ce n'è uno ancora più profondo e a volte meno facile da dire, soprattutto col passare degli anni, e che si potrebbe sintetizzare così: grazie per

avermi scelto. Tutti parlano, e giustamente, dell'importanza di scegliersi ogni giorno, ma ritengo che sia altrettanto importante ricordare e ringraziare per quel momento iniziale, quello nel quale - senza garanzie - ci si è scelti! Quel momento, assolutamente puntuale nel tempo e nello spazio è stato un momento di Grazia e quindi qualcosa di cui dire grazie all'altro e rendere grazie a Dio. Una vecchia canzone di Morandi diceva "grazie perché anche lontano tendo la mano e trovo la tua", da quel momento originario di scelta è venuta una vita intera di condivisione e di presenza, guai a stancarsi di ringraziare per questo dono. C'è ancora un terzo tipo di grazie ed è forse quello che ha meno a che fare con ciò che l'altro fa per me, ma che nasce da un atteggiamento contemplativo: è il dire "grazie di essere quello che sei". Quindi non perché fai qualcosa, nemmeno perché mi vuoi bene, ma per quello che sei tu: per i tuoi sentimenti così delicati, per la tua volontà così forte, per le tue fragilità che non ti spaventano troppo... è il grazie dell'innamorato che nasce dal guardare l'altro come un miracolo. Non è facile da dire, inutile nasconderecelo, perché l'altro

"miracolo" è la stessa persona che ci fa innervosire per le sue piccole manie, disattenzioni, mancanze. Eppure quel grazie esiste in profondità ed ha bisogno di risalire alla superficie del nostro cuore per essere espresso, perché solo esprimendolo con le parole potremo farne interamente dono all'altro. Potrebbe essere un bell'esercizio quotidiano provare a guardare l'altro con un po' dello stupore che avevamo quando l'abbiamo conosciuto e abbiamo scoperto di voler condividere la vita. Un ultimo tipo di grazie, infine, si deve trovare al cuore della relazione d'amore ed è quello che si condivide tra sposi, che si dice a Dio e che suona più o meno così: "grazie Signore di aver scelto il nostro imperfetto amore quotidiano per rappresentare al mondo il Tuo amore perfetto" è il grazie tipico degli sposi cristiani che rinnovano il Sacramento che li ha uniti, riportandosi l'un l'altro al fulcro di quel dono, ovvero la scelta gratuita di Dio, che li ha voluti uniti e li santifica. Ritrovarsi davanti all'evidenza che il Matrimonio di cui ci stiamo nutrendo è dono di Dio ci fa bene, ci rende umili perché ci ricorda che con le nostre sole forze non saremmo capaci di nulla, tanto meno



di amare per tutta la vita e, come diceva Sant'Agostino, per andare da Dio ci sono tre vie "La prima è l'umiltà, la seconda è l'umiltà e la terza è ancora l'umiltà". Quando siamo consapevoli di ricevere continuamente ciò di cui abbiamo bisogno, quando abbiamo uno sguardo che "non si leva con superbia" (cfr. salmo 131), ma

ammettiamo di essere creature che ricevono tutto dal loro Creatore e siamo umili, allora il nostro cuore sarà capace di ringraziare e da questa gratitudine primaria nasceranno, come un fiume da una sorgente, tutte le altre che abbiamo visto.

Paola Lazzarini Orrù
unamorecosigrande@yahoo.it

Comunicare meglio per promuovere la salute

Si svolge a Cagliari il Congresso Regionale di Pediatria.

Tra gli aspetti approfonditi nei lavori la comunicazione con i bambini e i genitori

Comunicare meglio per curare meglio. È il tema al centro del 1° Congresso Regionale di Area Pediatrica in corso a Cagliari. L'evento nasce dalla collaborazione di numerosi partner. Le società del settore SIP, SIN, SIMEUP, SIPO, SIEDP, SINPIA, STAIIP, SIMGePeD hanno lavorato sinergicamente per realizzare l'iniziativa nell'Isola. «La particolarità – spiega Giuseppe Masnata, Responsabile Urologia ed Urologia Pediatrica - Centro Spina Bifida all'ospedale Brotzu e presidente Società Italiana di Pediatria sezione Sardegna - sta nel fatto che per la prima volta otto società pediatrico-scientifiche si sono accordate per realizzare un congresso unico. Sono diversi i temi trattati nella tre giorni. Comune denominatore è la cura del bambino. L'obiettivo è risparmiare e rendere molto più efficiente la formazione e la comunicazione in medicina e pediatria. Penso sia particolarmente importante la comunicazione con bambini e

genitori. Occorre rafforzare una formazione specifica e adeguata per portare avanti questa tematica». Tra le tematiche al centro del Congresso ci sono tra altre: cardiologia, nefrologia, oncematologia, malattie rare e sindromi. «Sono svariati – prosegue Masnata - gli argomenti che fanno da cornice a questa tre giorni. In primo piano la crescita del bambino, l'endocrinologia pediatrica, la tiroide e il diabete. Sappiamo bene quale incidenza ha il diabete in Sardegna. Patologia che non risparmia nemmeno la fascia d'età pediatrica. È fondamentale in questo campo, ma non solo, la capacità di elaborare una diagnosi precoce. Pediatri e genitori devono tenere a mente che è sufficiente effettuare uno stick urinario nel caso di sospetto clinico di diabete. Altro punto fondamentale da affrontare è quello relativo alle vaccinazioni in età evolutiva. Occorre sgombrare il campo dalle false notizie diffuse in maniera gratuita soprattutto in rete. Dobbiamo lasciare spazio soltanto alle informazioni scientificamente provate e corrette. Tornare indietro sui vaccini è molto pericoloso per la salute della comunità». Le allergie alimentari e l'asma in età pediatrica. «Sulle allergie alimentari e sull'asma – spiega -

bisogna innanzitutto fare una corretta diagnosi. Esistono degli appositi centri pediatrici che offrono la possibilità ai genitori di far eseguire degli adeguati controlli in epoca evolutiva». Separare la cura e l'assistenza del bambino malato dalla Medicina generale dell'adulto è la grande innovazione segnata dal sorgere della Società Italiana di Pediatria nel 1898. «Con i suoi 9000 Soci – dettaglia - la SIP costituisce la casa comune di tutti i pediatri italiani. Al suo interno sono infatti rappresentati specialisti impegnati nel settore ospedaliero, in quello universitario, medici di famiglia e di comunità. Il principale obiettivo è quello di promuovere e tutelare la salute fisica e psichica del neonato, del bambino e dell'adolescente, di ogni cultura ed etnia difendendone i diritti nella società sin dal concepimento». La Società mira a una formazione continua dei pediatri italiani; cura l'informazione scientifica in campo pediatrico rivolta ad Autorità sanitarie, Medici, Famiglie, Associazioni; la consulenza alle Istituzioni – dal Ministero della Salute agli Assessorati alla Sanità regionali, dai due rami del Parlamento fino alle Province e ai Comuni italiani – in merito alle problematiche dell'infanzia e della



adolescenza. «Alla SIP – prosegue - fanno capo 19 Sezioni Regionali, 16 Società scientifiche affiliate con specifiche competenze, 9 Gruppi di studio permanenti con diversi interessi e competenze, 14 Commissioni di Studio. Trova le sue origini nella seconda metà dell'800, quando alcuni internisti italiani sentirono l'esigenza di approfondire lo studio e migliorare l'assistenza del bambino malato». L'idea di creare un'associazione culturale scientifica prese corpo nel 1889 a Padova

durante il XIII Congresso dell'Associazione Medica Italiana. Due anni dopo si svolse a Napoli il II Congresso pediatrico nazionale sotto la presidenza del prof. Francesco Fedè. Tutti i presenti incaricarono la Presidenza di nominare una Commissione per formare lo Statuto della Società. Il III Congresso di Pediatria si svolse a Torino nel 1898. In quell'occasione è stata fondata la Società Italiana di Pediatria.

Maria Luisa Secchi

■ CATTEDRALE Messa Capitolare

Domenica, XXVII del Tempo Ordinario, alle 10.30, nella chiesa Cattedrale di Cagliari, parrocchia di Santa Cecilia, come consuetudine si celebra la Santa Messa Capitolare, alla presenza del Capitolo Metropolitano. La celebrazione eucaristica è preceduta, alle 10, dalla recita cantata dell'Ora Media.

■ IN EDICOLA Cagliari Avvenire Mese

Come ogni terza domenica del mese il 18 ottobre sarà in edicola "Cagliari Avvenire Mese", l'inserto a cura dell'Ufficio Diocesano di Comunicazioni Sociali. Accanto al Portico, l'iniziativa vuole evidenziare fatti e notizie della Chiesa diocesana su scala regionale. Modalità di abbonamento disponibili su www.chiesadicagliari.it.

■ SINODO Veglia di Preghiera a Bonaria

In vista del Sinodo ordinario, dedicato alla vocazione e alla missione della famiglia nella Chiesa contemporanea, anche la Diocesi di Cagliari, si unisce al Santo Padre con una veglia nella basilica di Bonaria, la vigilia della festa di San Francesco d'Assisi, presieduta alle 20 dall'Arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio.

■ 14-15 OTTOBRE Convegno catechistico

Mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre, si terrà il Convegno Pastorale e Catechistico di approfondimento del tema dell'Iniziazione cristiana e i giovani, al mattino prevalentemente per sacerdoti e religiosi, nel pomeriggio per i catechisti e i responsabili animatori nei diversi ambiti della pastorale nelle parrocchie e in diocesi.

■ SCIENZE RELIGIOSE Iscrizioni fino al 28 ottobre

All'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari sono aperte le iscrizioni. La segreteria è disponibile dal lunedì al mercoledì dalle 17 alle 19 fino al prossimo 28 ottobre. Tutte le informazioni sui corsi sono disponibili sul sito ufficiale www.issrcagliari.it, oppure chiamando il numero 070/4071556.

Un avvio vincente per il Cagliari

Per la squadra rossoblù la nuova stagione nel campionato cadetto si è aperta con quattro vittorie ed un pareggio. Gli uomini di Rastelli hanno messo in mostra tecnica e personalità

Quattro vittorie e un pareggio (peraltro al 95') in cinque gare, con tredici gol fatti e cinque subiti: con un ruolino simile il primato in classifica arriva naturalmente, nonostante sia ancora troppo presto per cantare vittoria. La vittoria sofferta contro il Latina (3-2, gol decisivo firmato da Giannetti) ha riportato il Cagliari di Massimo Rastelli in vetta – in solitaria – alla Serie B, complice la sconfitta interna del Livorno ad opera dell'ambizioso Spezia. Una settimana perfetta, con tre successi in altrettante partite, non senza patimenti: prima il 2-1 sull'Avellino, poi l'1-3 in rimonta a Chiavari contro l'Entella, fino al suddetto 3-2 contro il Latina. Una squadra, quella allenata da Iuliano, che ha messo in seria difficoltà Storari e compagni, capaci però della zampata decisiva a dieci minuti dalla fine che è valsa il sorpasso sui toscani, fino a sabato autori di un percorso netto con quattro match vinti su altrettante gare. I meriti dell'ottimo avvio di stagione sono da dividere tra le varie

componenti rossoblù a partire dalla dirigenza, che ha aperto il portafoglio reinvestendo subito parte delle risorse incassate durante il mercato, consegnando a mister Rastelli – ancora imbattuto tra campionato e Coppa Italia – una rosa di ottimo livello per la Serie B, con almeno due titolari per ogni ruolo. I punti fermi sono i senatori, vecchi e nuovi, con i tanti giovani pronti a dimostrare il proprio valore ogni volta che il tecnico campano li manda in campo. Non è un caso che siano giunti a quota tre gol Sau, Farias e il succitato Giannetti, impiegato esattamente gli stessi minuti del centravanti (teoricamente) titolare, l'ex Pescara Melchiorri. Il turnover è proprio l'arma invidiata a Rastelli da tutti i colleghi della cadetteria: contro l'Entella, a dimostrazione di quanto detto, il Cagliari è sceso in campo con alcune seconde linee – come l'ex Avellino Pisacane in difesa, Fossati in regia e il giovanissimo Cerrì, classe 1996, a guidare l'attacco –, ma né il gioco né il risultato finale ne hanno risentito.

Contro il Latina, invece, si è avuta la sensazione di una superiorità mentale e fisica, che ha permesso ai rossoblù di uscire vincitori da un match giocato, in tutta onestà, ben al di sotto delle possibilità. Eppure, nonostante la prova tutt'altro che irreprensibile della retroguardia (con un Murru in preoccupante calo), sono arrivati i tre punti: un segnale positivo per Rastelli e il suo staff, che dimostra come al suo Cagliari calzi alla perfezione il ruolo di super-favorita della Serie B. La stessa composizione della rosa rossoblù, d'altronde, giustifica questo fardello per Dessena e compagni. Facile immaginare l'emozione dei tanti attaccanti di categoria nel trovarsi di fronte Storari, fino a qualche mese fa vice di un certo Gigi Buffon. O la preoccupazione dei difensori al pensiero di doversi occupare di Sau o Farias, abituati al palcoscenico della massima serie. È presto per poter dare un giudizio esaustivo, ma l'inizio della stagione rossoblù sembrerebbe confermare le sensazioni positive del



precampionato. L'esperienza del Bologna di un anno fa – si promosse in Serie A, ma solo attraverso l'insidiosa lotteria play-off – ha insegnato qualcosa in casa Cagliari. I felsinei, dopo una retrocessione inattesa tra i cadetti, avevano puntato molto sul gruppo incapace di salvarsi pochi mesi prima, puntellandolo con alcuni acquisti "di categoria" (come il bomber Cacia). A gennaio, tuttavia, visti i deludenti risultati ottenuti, il patron Saputo decise per un corposo restyling di società e rosa, fino alla tanto agognata promozione. Memori di quanto accaduto in Emilia, Giulini e Capozucca hanno scelto una linea

diversa: foglio di via per gran parte del gruppo autore della retrocessione – tra senatori, cessioni eccellenti e meteore in estate hanno lasciato Cagliari più di venti giocatori – e fiducia a giocatori "di categoria" (Di Gennaro, Melchiorri, Salamon e Krajnc su tutti) innestati sullo zoccolo duro formato dai vari Sau, Dessena, Farias, Balzano etc., oltre all'arrivo del totem Storari, vero colpo del mercato estivo. Finora la linea scelta in quel di via Mameli, sede del club rossoblù, sta portando i suoi frutti: la stagione è ancora lunghissima, ma i primi passi compiuti vanno nella giusta direzione. Avanti così.

Francesco Aresu

XXVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Il brano evangelico di questa domenica apre la sezione dell'avvicinamento di Gesù a Gerusalemme. Quel cammino proposto ai discepoli viene compiuto in primo luogo dal Maestro. Dalla settentrionale Galilea, i Dodici e Gesù si spostano a sud al di là del Giordano per poi entrare nella città santa. Il brano liturgico parte dal v. 2 in cui si riporta la domanda maligna di alcuni farisei. L'obiettivo non è chiedere l'autorevole parere del Maestro di Galilea su una questione molto dibattuta, quanto trovare un pretesto per condannarlo, o almeno ridicolizzarlo, davanti alla folla. Il problema del divorzio era tra i più discussi e spinosi al tempo di Gesù. Due scuole rabbiniche si confrontavano con diverse soluzioni e differenti approcci. Quella che faceva capo a Shammai, molto rigorista, ammetteva il divorzio solo in caso di infedeltà della moglie. Mentre, quella più possibilista di Hillel, prevedeva motivazioni meno importanti (ad es. la perdita di attrazione). La risposta prevista dai farisei si può muovere solo all'interno di queste due opzioni, costringendo Gesù a schierarsi come moralizzatore duro e severo o come interprete rivoluzionario della Torah. In questa ottica Gesù sembra essere stato finalmente messo con le spalle al muro e costretto a schierarsi in favore o meno della liceità della Legge e delle tradizioni. Ricordiamo che ciò che caratterizzava i farisei era proprio l'applicazione della Legge nella vita di Israele a partire dall'interpretazione tradizionale delle Scritture. Il Maestro, come al solito, scardina la radicalità della domanda sovrappone un'altra. Non risponde, ma costringe loro a rispondere, o a tacere. In secondo luogo, la domanda non verte sulle tradizioni, bensì sulla stessa Legge: "Cosa vi ha ordinato Mosè?". È notevolmente interessante il fatto che Gesù non parla al passato né cerca di fare uno scavo archeologico della tradizione biblica. La Legge – come ogni ebreo religioso crede(va) – è data a me ora e per la vita. Essa è motivo di libertà, di giustizia sociale, causa di ascolto della voce di Dio, panorama di alleanza, vincolo per la comunità. "Cosa vi ha ordinato Mosè?" interpellava la persona stessa. Gesù vuole evitare che si pensi ad una casistica generale e fredda. Il suo obiettivo è rivitalizzare il cuore dell'uomo, la sua capacità di vedere, di interrogarsi, di cogliere il germe vivificante presente in ognuno. In terza battuta, sottolineiamo la cavillosità della domanda: "se un uomo poteva ripudiare la propria moglie". La direzione della liceità è a senso unico, in senso maschilista. La concezione ebraica prevedeva l'obbligo di ubbidienza alla Torah da parte dell'uomo, capofamiglia. Gli altri membri seguivano lui. I farisei riportano con distacco un comma del codice legislativo biblico: atto di ripudio. Per loro basta un atto legale per chiudere il rapporto, per escludere, per eliminare. Due annotazioni sulla risposta di Gesù. "Per la durezza del vostro cuore": quindi per una sclerosi cardiaca. Questa espressione ricorda l'ostinazione del faraone di far uscire il popolo dall'Egitto. Anche il credente può divenire sclerocardico e rifiutare la parola di Dio. Ad essa bisogna tornare, alle radici del senso della Legge. Essa non è dettata per se stessa, ma per dare vita all'uomo, per liberarlo, per sostenere la responsabilità dell'alleanza. Il secondo riflesso da rilevare è l'inserimento nella



Diventeranno una carne sola

risposta data privatamente ai discepoli della reciprocità di ripudio. "Se una donna, ripudiato il marito,..." Questa precisazione rispecchia i destinatari del vangelo di Marco, probabilmente persone di cultura ed estrazione romana. Infatti, nella cultura e tradizione ebraica questo caso era impossibile e neppure inserito nella legislazione. Perciò, l'attenzione dell'evangelista alla sua comunità credente è notevolmente alta per via del desiderio di evangelizzare. La Buona notizia non viene annacquata, ma mediata, inculturata. Questa discussione sul divorzio è seguita da una scena molto suggestiva e, per i discepoli, drammatica. Gesù non è assediato solo dalle folle, ma anche da bambini festanti. I discepoli si innervoscono per il poco rispetto nei confronti del Maestro e sgridano i bambini. La "durezza del cuore" presente nei farisei ha contagiato anche i discepoli, che non mostrano la minima delicatezza e disponibilità verso quei piccoli. Non riescono a vedere oltre il chiasso ed il trambusto provocato dai bambini. "Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà". Bambini e regno in che rapporto sono? È probabile che Gesù mostri come questo re che si attende sia principalmente Padre ed i bambini lo riconoscono nella gioia e nella fiducia piena, proprio come è richiesto ai discepoli.

Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 10,2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Il legame tra la famiglia e la comunità cristiana

«È un legame "naturale", perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa. La Comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù»

Vorrei fermare l'attenzione sul legame tra la famiglia e la comunità cristiana. È un legame, per così dire, "naturale", perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa (cfr Lumen gentium, 9). La Comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini. La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. I grandi eventi delle potenze mondane si scrivono nei libri di storia, e lì rimangono. Ma la storia degli affetti umani si scrive direttamente nel cuore di Dio; ed è la storia che rimane in eterno. È questo il luogo della vita e della fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione – insostituibile, indelebile – a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l'eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia! E per questo è tanto importante la

famiglia. Il Figlio di Dio imparò la storia umana per questa via, e la percorse fino in fondo (cfr Eb 2,18; 5,8). È bello ritornare a contemplare Gesù e i segni di questo legame! Egli nacque in una famiglia e lì "imparò il mondo": una bottega, quattro case, un paesino da niente. Eppure, vivendo per trent'anni questa esperienza, Gesù assimilò la condizione umana, accogliendola nella sua comunione con il Padre e nella sua stessa missione apostolica. Poi, quando lasciò Nazaret e incominciò la vita pubblica, Gesù formò intorno a sé una comunità, una "assemblea", cioè una con-vocazione di persone. Questo è il significato della parola "chiesa". Nei Vangeli, l'assemblea di Gesù ha la forma di una famiglia e di una famiglia ospitale, non di una setta esclusiva, chiusa: vi troviamo Pietro e Giovanni, ma anche l'affamato e l'assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano, i farisei e le folle. E Gesù non cessa di accogliere e di

parlare con tutti, anche con chi non si aspetta più di incontrare Dio nella sua vita. È una lezione forte per la Chiesa! I discepoli stessi sono scelti per prendersi cura di questa assemblea, di questa famiglia degli ospiti di Dio. Perché sia viva nell'oggi questa realtà dell'assemblea di Gesù, è indispensabile ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Potremmo dire che la famiglia e la parrocchia sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei! E oggi, questa è un'alleanza cruciale. «Contro i "centri di potere" ideologici, finanziari e politici, riponiamo le nostre speranze in questi centri dell'amore evangelizzatori, ricchi di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione» (Pont. Cons. per la Famiglia, Gli insegnamenti di J.M. Bergoglio - Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999-2014, LEV 2014, 189), e anche sul perdono fra noi. Rafforzare il legame tra famiglia e comunità cristiana è oggi indispensabile e urgente. Certo, c'è bisogno di una fede generosa per ritrovare l'intelligenza e il coraggio per rinnovare questa alleanza. Le famiglie a volte si tirano indietro, dicendo di non essere all'altezza: "Padre, siamo una povera famiglia e



anche un po' sgangherata", "Non ne siamo capaci", "Abbiamo già tanti problemi in casa", "Non abbiamo le forze". Questo è vero. Ma nessuno è degno, nessuno è all'altezza, nessuno ha le forze! Senza la grazia di Dio, non potremmo fare nulla. Tutto ci viene dato, gratuitamente dato! E il Signore non arriva mai in una nuova famiglia senza fare qualche miracolo. Ricordiamoci di quello che fece alle nozze di Cana! Sì, il Signore, se ci mettiamo nelle sue mani, ci fa compiere miracoli - ma quei miracoli di tutti i giorni! - quando c'è il Signore, lì, in quella famiglia. Naturalmente, anche la comunità cristiana deve fare la sua parte. Ad esempio, cercare di superare atteggiamenti troppo direttivi e troppo funzionali, favorire il dialogo interpersonale e la conoscenza e la stima reciproca. Le

famiglie prendano l'iniziativa e sentano la responsabilità di portare i loro doni preziosi per la comunità. Tutti dobbiamo essere consapevoli che la fede cristiana si gioca sul campo aperto della vita condivisa con tutti, la famiglia e la parrocchia debbono compiere il miracolo di una vita più comunitaria per l'intera società. A Cana, c'era la Madre di Gesù, la "madre del buon consiglio". Ascoltiamoci le sue parole: "Fate quello che vi dirà" (cfr Gv 2,5). Care famiglie, care comunità parrocchiali, lasciamoci ispirare da questa Madre, facciamo tutto quello che Gesù ci dirà e ci troveremo di fronte al miracolo, al miracolo di ogni giorno!

Papa Francesco
Udienza Generale
9 settembre 2015

RISCRITTURE

Le qualità del pastore

Il pastore sia accorto nel tacere e tempestivo nel parlare, per non dire ciò che è doveroso tacere e non passare sotto silenzio ciò che deve essere svelato. Un discorso imprudente trascina nell'errore, così un silenzio inopportuno lascia in una condizione falsa coloro che potevano evitarla. Spesso i pastori malaccorti, per paura di perdere il favore degli uomini, non osano dire liberamente ciò che è giusto e, al dire di Cristo ch'è la verità, non attendono più alla custodia del gregge con amore di pastori, ma come mercenari. Fuggono all'arrivo del lupo, nascondendosi nel silenzio.

Il Signore li rimprovera per mezzo del Profeta, dicendo: «Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare» (Is 56, 10), e fa udire ancora il suo lamento: «Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore» (Ez 13, 5). Salire sulle brecce significa opporsi ai potenti di questo mondo con libertà di parola per la difesa del gregge. Resistere al combattimento nel giorno del Signore vuol dire far fronte,

per amor di giustizia, alla guerra dei malvagi.

Cos'è infatti per un pastore la paura di dire la verità, se non un voltar le spalle al nemico con il suo silenzio? Se invece si batte per la difesa del gregge, costruisce contro i nemici un baluardo per la casa d'Israele. Per questo al popolo che ricadeva nuovamente nell'infedeltà fu detto: «I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità, per cambiare la tua sorte» (Lam 2, 14). Nella Sacra Scrittura col nome di profeti son chiamati talvolta quei maestri che, mentre fanno vedere



la caducità delle cose presenti, manifestano quelle future.

La parola di Dio li rimprovera di vedere cose false, perché, per timore di riprendere le colpe, lusingano invano i colpevoli con le promesse di sicurezza, e non svelano l'iniquità dei peccatori, ai quali mai rivolgono una parola di riprensione.

Il rimprovero è una chiave. Apre infatti la coscienza a vedere la colpa, che spesso è ignorata anche da quello che l'ha commessa. Per questo Paolo dice: «Perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono» (Tt 1, 9). E anche il profeta Malachia asserisce: «Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti» (Ml 2, 7).

Per questo il Signore ammonisce per bocca di Isaia: «Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce» (Is 58, 1). Chiunque accede al sacerdozio si assume l'incarico di araldo, e avanza gridando prima dell'arrivo del giudice, che lo seguirà con aspetto terribile. Ma se il sacerdote non sa compiere il ministero della predicazione, egli, araldo muto qual'è, come farà sentire la sua voce? Per questo lo Spirito Santo si posò sui primi pastori sotto forma di lingue, e rese subito capaci di annunziarlo coloro che egli aveva riempito.

Dalla «Regola pastorale» di San Gregorio Magno, papa
(Lib. 2, 4 PL 77, 30-31)

PORTICO DELLA FEDE

La salvaguardia del creato

Papa Francesco, nella sua lettera enciclica sulla cura della casa comune loda e incoraggia quei Paesi, e quegli organismi internazionali che si impegnano per la salvaguardia della terra e degli oceani perché non si alteri quel delicato equilibrio che genera ogni forma di vita. Egli afferma: "Nella cura della biodiversità, gli specialisti insistono sulla necessità di porre una speciale attenzione alle zone più ricche di varietà di specie, di specie endemiche, poco frequenti o con minor grado di protezione efficace. Ci sono luoghi che richiedono una cura particolare a motivo della loro enorme importanza per l'ecosistema mondiale, o che costituiscono significative riserve di acqua e così assicurano altre forme di vita" (37). E a questo proposito, l'enciclica fa riferimenti precisi a quella parte del pianeta che è l'Amazzonia, nonché al bacino fluviale del Congo, alle foreste tropicali a tutti quei ghiacciai sparsi nelle montagne del mondo che custodiscono forme di vita che costituiscono il futuro dell'umanità. Allo stesso tempo mette in guardia da quelle azioni apparentemente buone che mettendo a dimora piante e flora, possono essere soltanto sostituzioni che risentono della varietà, e che ponendosi solo quali monocolture, rischiano di far perdere inevitabilmente la ricchezza della biodiversità e perciò possono anche

nascondere ambigui interessi locali o internazionali; si pensi al delicato ecosistema costituito dalle mangrovie nelle aree costiere del pianeta, oggetto di una massiccia presenza antropica che ne mette a repentaglio la sopravvivenza. Egli continua, nella sua analisi del problema riguardante la cura del pianeta, ad occuparsi di molti degli aspetti per i quali è urgente che tutti gli uomini prendano consapevolezza delle molteplici interrelazioni insite in ogni forma di vita, perché, tutti, agiscano e operino di conseguenza, pertanto in questi paragrafi che stiamo percorrendo ritorna al tema dell'acqua, richiamando l'attenzione dei lettori sull'acqua del mare, degli oceani, dei fiumi, dei laghi che purtroppo sono sottoposti ad un' incontrollata asportazione delle varie forme di vita, come può essere la pesca delle varie specie, tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza delle risorse ittiche che di fatto nutrono gran parte della popolazione mondiale. Il testo entra ancora nel merito di ciò che accade nei mari tropicali e subtropicali, con le loro meravigliose barriere coralline che ospitano milioni di specie di vita e che, purtroppo, sono compromesse dall'azione impropria e indiscriminata da parte dell'uomo, basti pensare anche soltanto alla variazione della temperatura delle acque per mettere a repentaglio questo delicato equilibrio

di vita. Per questo, l'enciclica insiste perché si investa nella ricerca scientifica che metta in luce il comportamento degli ecosistemi, affinché l'uomo conoscendo le diverse variabili attui comportamenti responsabili per la salvaguardia e protezione di questi equilibri che, se non rispettati porterebbero a estinzione forme di vita necessarie e di vitale importanza. La situazione attuale può portare al deterioramento della qualità della vita e di conseguenza anche ad una degradazione sociale. Infatti, Egli afferma: "Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone" (n.43). Per comprendere appieno l'enciclica, noi cristiani, dovremo leggere e rileggere, come una preghiera litanica il primo capitolo di Genesi, e lasciarci avvolgere da quelle parole che si dischiudono nell'analisi serrata che Papa Francesco affronta nella sua enciclica, come un accorato appello, perché tutti diventino veri custodi di quel giardino che è la Creazione e che ogni giorno ci viene consegnato, per coltivarlo e ridonarlo ancora alle future generazioni.

Maria Grazia Pau

EVENTI

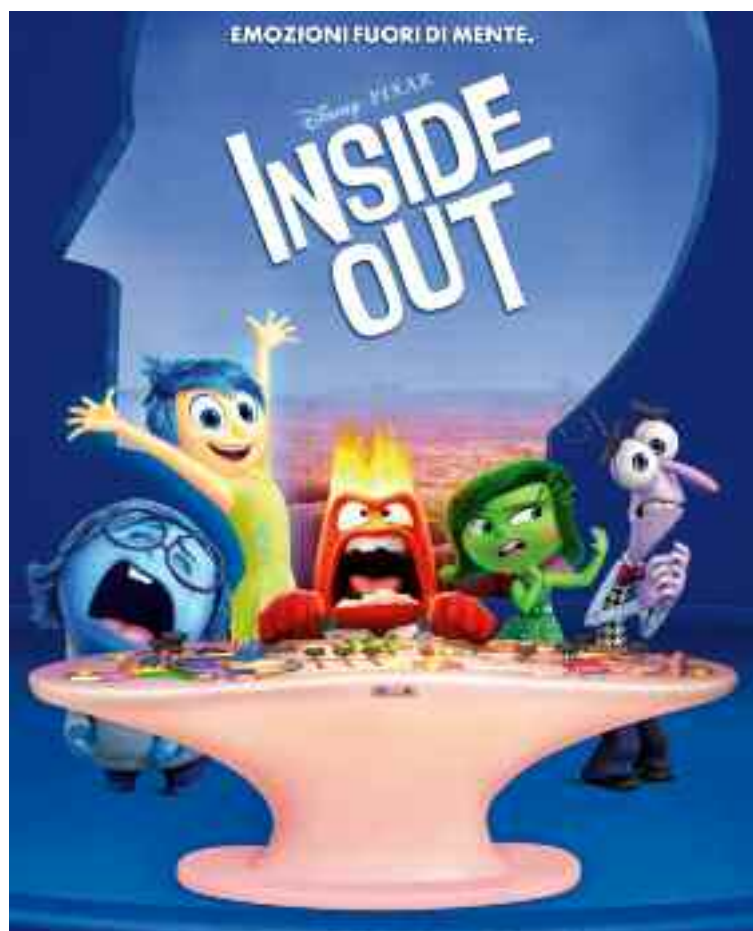
San Pio X in festa per il suo Patrono

La parrocchia cagliaritana ha celebrato la sua festa patronale dedicata al Santo Papa Pio X. L'Arcivescovo Mons. Miglio ha presieduto la S. Messa solenne

foto di Elio Pinis



Sta riscuotendo un grande successo l'ultimo film di animazione della Pixar, "Inside out", diretto da Pete Docter. Protagonista della storia è la piccola Riley



Inside out e il valore delle emozioni

di Valeria Usala

Cosa c'è dietro le parole, dietro i pensieri e i gesti di una bambina di 11 anni che cambia casa, città, amici e si trasferisce insieme ai genitori in un posto nuovo, lontano e poco familiare? Cosa della realtà che ci circonda è visibile, e cosa invece rimane nascosto dietro le quinte a tirare le fila di un risultato che alla fine non è che la vita stessa, passo dopo passo?

Negli studi della Pixar in California per Pete Docter, il regista, non dev'essere stato facile farsi le precedenti domande e cercare delle risposte. Insieme al collega ed amico Ronnie del Carmen con il quale aveva creato in precedenza eccellenze come Monsters & Co e Toy Story, ha cercato in tutti i modi (anche rischiando di crollare per questioni di budget e concept realizzativo) di dare vita ad una grandissima idea realizzando un grandissimo film, e dopo quattro anni possiamo dire che il risultato supera addirittura le aspettative. Quando in campo spunta un nome imponente simbolo di collaborazione come la Disney Pixar c'è solo da aspettarsi grandi cose, col rischio però di gridare al capolavoro troppo in fretta e non a ragione. Questa volta però, la scia di un film come Inside out (che per molto tempo ha mantenuto come titolo provvisorio Cake senza un apparente motivo) illumina i corridoi poco illuminati del mondo dell'animazione setacciandone in modo delicato ed intelligente tutti i vari strati proprio come Gioia, una delle emozioni protagoniste, e lascia un segno indelebile nel mondo della cinematografia moderna, dove se già prima denotava ignoranza dire che i

cartoni sono meno potenti dei film e solo per bambini, da oggi non si potrà più nemmeno pensare. Riley è una undicenne, dicevamo, che cambia casa e con la famiglia si trasferisce a San Francisco, vedendo così trasformarsi a poco a poco l'entusiasmo della novità in vera e propria delusione preadolescenziale che la chiude in se stessa fino quasi a portarla ad una totale apatia. Ma le vere protagoniste di questa storia sono in realtà le emozioni che governano il suo cervello: a capo della squadra c'è una gialla e animatissima Gioia, che ci racconta

la vita di Riley fin dai suoi primi ricordi felici (chiamati ricordi-base) e vive unicamente per rendere quella gioia sempre viva e senza macchia. Al suo fianco hanno imparato a convivere loro malgrado anche la rossa Rabbia, il verde Disgusto, il viola Paura e la blu Tristezza. Ogni colore si carica di significato e dà vita ad un mondo, che in realtà è quello che sta dentro ognuno di noi, dove queste quattro emozioni primarie si intersecano e colorano la nostra quotidianità dandole l'unico senso che conosciamo. Il cambiamento però,

come in tutte le buone storie, è ciò che darà il la alle emozioni per mettersi in discussione, confrontarsi e infine collaborare. La divisione tra i due mondi, ovvero quello di Riley che passa sullo schermo come una normale cronaca della sua vita, già vista in tanti altri cartoni in precedenza, è resa assolutamente unica da un backstage che motiva e stupisce per il modo in cui riesce a rendere ogni passo del nostro agire scontato e indispensabile. Nella testa di Riley Gioia e Tristezza finiscono per perdere la strada maestra, proprio mentre la bambina inizia ad entrare in una spirale di solitudine, risentimento e rifiuto verso la nuova vita, e la strada per ritornare ad avere il controllo sarà lunga: c'è spazio per un personaggio speciale come Bing Bong, l'amico immaginario di Riley sperduto nel labirinto dei suoi ricordi, per diversi mondi che popolano l'immaginazione, l'inconscio e le notti della bambina (il riferimento ai sogni e alla paura notturna ci fa molto pensare a Mike e Sulley, simili alle emozioni anche in quanto a fisionomia) ma soprattutto per la costruzione e successivo rischio di sgretolamento di quelle 'isole', sfere della sua personalità che riguardano la famiglia, le amicizie, la stupidità e l'hockey, chiave di volta per una risalita emotiva. Questo gioiello animato spicca in quanto a studio della materia in campo psicologico, dove anche un concetto complesso come quello dei quattro stadi del pensiero viene reso a prova di bambino, e dove comicità e commozione non si mischiano mai, ma si alternano in modo sublime. Ogni colore, ogni sfumatura e ogni movimento delle emozioni è una piccola zampa di un millepiedi che si muove ordinatamente intorno alla nostra mente, senza smettere mai di essere operativo e catturando l'attenzione di grandi e piccoli di fronte allo schermo. Fortemente pedagogico ma non moralistico, altamente tecnico ma senza la pesantezza enciclopedica delle lezioni di scuola, delicato nelle forme e profondo nei contenuti, questo è il vero nuovo capolavoro della Pixar, che come nei migliori film prende spunto da esperienze vissute, fatti realistici e riflessioni individuali che in immagini si trasformano in gioielli di potenza universale. Proprio come le emozioni animano la mente di Riley e le danno un senso, questo tipo di cinema riesce a fare lo stesso stupendo ed incantando le nostre menti che, questa volta, possono capire davvero l'infanzia senza dover tornare bambine.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato 8.26 - 13.18 -
14. 16 circa.

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sab. 10.30/ 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
Domenica 10.30 - 17.40.

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
(5 - 11 ottobre)
a cura di don Carlo Rotondo
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /
21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo
domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00.



Pastorale. Il 27 settembre si è svolto ad Oristano il Convegno Regionale dei catechisti

“Quale fedeltà per quale uomo?”

In una Cattedrale gremita di catechisti e operatori pastorali, provenienti da tutte le dieci Diocesi della Sardegna, domenica 27 settembre si è celebrato ad Oristano il quarto Convegno Catechistico Regionale.

L'Arcidiocesi di Oristano, guidata dal suo Pastore, Mons. Ignazio Sanna, delegato della Conferenza Episcopale Sarda per l'evangelizzazione e la catechesi ha accolto, in un clima di festa e di familiarità, i circa 800 catechisti convenuti per vivere insieme una giornata di ascolto, riflessione e dialogo.

Alla giornata hanno partecipato anche diversi Vescovi delle Diocesi della Sardegna, numerosi sacerdoti e diaconi. La nostra Arcidiocesi di Cagliari era presente, insieme a Mons Miglio giunto per la concelebrazione, con un buon numero di catechisti e con la presenza dell'Ufficio catechistico e dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, rappresentato da Simone Bellisai, coordinatore di un laboratorio su comunicazione e catechesi.

Il Convegno Catechistico, nato dall'attento ascolto delle attuali esigenze delle realtà delle nostre Diocesi da parte dell'Ufficio Catechistico Regionale, guidato da don Paolo Pala, presbitero della Diocesi di Tempio - Ampurias, ha avuto come tema “Quale fedeltà per quale uomo?”.

La giornata è stata introdotta da un iniziale momento di preghiera comunitario e dal saluto e dalle parole dell'Arcivescovo Mons. Sanna, il quale ha sottolineato l'importanza di essersi riuniti «per vivere un momento di Chiesa». L'Arcivescovo ha richiamato l'attenzione sulla necessità di comprendere la vera identità del

catechista, prendendo coscienza di ciò che egli vuole essere. A tal riguardo ha voluto indicare tre aspetti fondamentali che devono appartenere al catechista, essere: testimone, educatore, accompagnatore.

Questi aspetti devono, poi, saper caratterizzare una “catechesi umanizzante”, che sappia, cioè, parlare alle persone nella quotidianità della loro vita e delle loro occupazioni. Dopo l'intervento di Mons. Sanna è stata data la parola al relatore della giornata, Mons. Paolo Sartor, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, il quale ha subito voluto mettere in luce il cuore stesso della catechesi: l'incontro con Gesù, facendosi guidare nella prima parte del suo intervento, dall'icona biblica di Gv 1, 35 - 39, da cui emerge l'incontro tra Giovanni il Battista con i suoi discepoli e Gesù che invita questi ultimi a seguirlo dopo aver mostrato la loro curiosità nel voler conoscere il luogo in cui Egli stava. Un incontro non programmato, ma che ha cambiato la vita dei discepoli che hanno accettato la proposta del Maestro. Da questo incontro ne consegue una conoscenza autentica, profonda, non superficiale da cui scaturisce il doppio principio della “fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo”: un annuncio



che tocchi il cuore dell'uomo e della donna di sempre, che possieda un valore pienamente umanizzante, che sappia parlare al loro cuore e li sappia far maturare e li un render liberi. Una catechesi in cui si annunci la misericordia del Padre e dalla quale emergano i caratteri dell'ospitalità, dell'accoglienza, della donazione di se stessi, nell'apertura ad una dimensione comunitaria. La catechesi non può, però, prescindere da un attento ascolto della Parola di Dio e da un annuncio che sia fedele a questa Parola.

Al termine dell'intervento di Mons. Sartor, dopo un momento di ascolto del Coro Giovanile “G.P.da Palestrina” di Cabras, è stato possibile vivere uno spazio dedicato al dibattito con il relatore, durante il quale sono emerse le difficoltà che la diversità delle realtà territoriali, diocesane e parrocchiali

presentano anche nell'ambito della catechesi.

Al pomeriggio i lavori sono ripresi attraverso la costituzione di diversi gruppi di studio su differenti tematiche (“accompagnare verso decisioni e scelte di vita”, “abitare”, “essere genitori”, e altre) nei quali ciascun catechista ha avuto l'opportunità di poter vivere un momento di arricchimento e di confronto attraverso il dialogo, esperienze emerse, poi, nello spazio dedicato alla condivisione comunitaria.

La giornata di Convegno si è, poi conclusa con la celebrazione eucaristica concelebrazione dai Vescovi e dai Sacerdoti presenti, offrendo tutti insieme al Signore il nuovo anno catechistico, le comunità di provenienza e le persone che Egli metterà sul cammino di ciascuno.

Davide Lai

Alla scoperta della Sardegna

I giovani migranti del Progetto Sprar si sono messi in gioco in occasione dell'escursione alla Sella del Diavolo

Domenica scorsa si è svolta l'escursione presso il sito archeologico e naturalistico della Sella del Diavolo organizzata dal Progetto SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) San Fulgenzio del Comune di Quartu S. Elena e della Caritas Diocesana di Cagliari. Una decina di ragazzi provenienti da diversi paesi (Pakistan, Nigeria, Mali, Somalia, Ciad, Costa D'Avorio e Guinea) e inseriti all'interno del progetto SPRAR (27 in tutto i migranti accolti) hanno fatto da “ciceroni” lungo il percorso naturalistico che porta alla scoperta della Sella del Diavolo da una nuova prospettiva: quella dello “straniero”, apparentemente distratto, distante dalla cultura della comunità accogliente, disinteressato al “fare”, ma che invece “conosce”, “si mette in gioco”, “studia” e “lavora”. “L'idea è stata quella di metterli alla prova con il pubblico - spiega Stefania Russo, coordinatrice dello SPRAR San Fulgenzio e presidente della Cooperativa Il Sicomoro - , in una situazione concreta, per spronarli a vincere la paura di praticare la lingua italiana, per aiutarli ad ampliare le loro

competenze linguistiche, e favorire il contatto con i sardi”. Proprio con questa finalità, “ci stiamo inventando sempre qualcosa di nuovo, che va al di là delle lezioni classiche”. In questo caso, continua la Russo, “siamo riusciti a coinvolgere quei ragazzi che sono un po' più avanti nello studio dell'italiano e che sono riusciti a superare la timidezza”. La giornata si inserisce tra le attività di inclusione, di orientamento e inserimento professionale, ed in particolare “nell'ambito del corso di italiano L2, che ha la finalità di accrescere le competenze linguistiche dei ragazzi nei contesti reali di lavoro e di socializzazione - spiega Silvia Piras, docente del corso di italiano per lo SPRAR - . Essa nasce in conclusione del primo ciclo di lezioni di lingua italiana L2, iniziato da aprile, che coinvolge ben 30 ragazzi divisi in tre classi a seconda del livello di conoscenza della lingua stessa”. Una bella esperienza di integrazione per i partecipanti. “Ero molto emozionato, è stata la prima volta che ho parlato in italiano davanti a delle persone”, racconta Yusuf, 21



anni, della Somalia. “Una bella esperienza - aggiunge Kevin, 22 anni, originario della Costa d'Avorio - utile per far capire alle persone che vivono in questo paese che noi stranieri non siamo qui per fare del male o rubare qualcosa, ma per imparare, lavorare e studiare, desiderosi di apprendere la lingua italiana e la cultura di questa terra che ci ha accolto. Nonostante le diversità e le distanze, tutte le persone hanno un cuore, e perciò possiamo stare tutti insieme!”. “E' stata una bella idea organizzare questa gita - dice Ibrahim, 26 anni, del Gambia - : ci ha permesso di confrontarci con persone italiane e con la loro cultura. È possibile vivere

come fratelli e sorelle, siamo tutti uguali, ciò che ci differenzia sono solo il colore della pelle, la lingua, ma tutti siamo persone”. L'escursione segue una serie di iniziative promosse nell'ambito dello SPRAR e delle altre accoglienze portate avanti dalla Caritas diocesana e dalla Cooperativa Il Sicomoro per favorire l'integrazione, come il laboratorio di fotografia Skattiamoci, concluso l'anno scorso, e quello di alta cucina intitolato Il pranzo di Babele, portato avanti in collaborazione con lo chef Roberto Petza.

M.C.C.

BREVI

20-23 OTTOBRE

Convegno dell'Apostolato della Preghiera

Dal 20 al 23 ottobre, a Donigala Fenugheddu (Or), presso la casa delle suore Giuseppine, si terranno gli esercizi spirituali annuali dell'Apostolato della Preghiera, sotto la guida di P. Enrico Deidda. Gli esercizi sono aperti a tutti.

Per la partecipazione è necessario prenotarsi entro il 15 di ottobre contattando il numero 070.37.33.12 (preferibilmente all'ora dei pasti o alla sera). È necessario munirsi di Bibbia e di occorrente per la liturgia delle ore.

Quanto agli ritiri spirituali mensili diocesani avranno inizio il 16 ottobre, nella chiesa di San Michele in via Ospedale, a partire dalle 9,30..

FACOLTÀ TEOLOGICA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Lunedì 5 ottobre, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2015/2016 della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Alle ore 17 è prevista la Concelebrazione eucaristica nella chiesa “Cristo Re”, presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, monsignor Arrigo Miglio.

A seguire, nell'aula magna della Facoltà, si terrà la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, Maurizio Teani S.J., la consegna dei diplomi accademici e la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico.

DOMENICANI

Festa della Madonna del Rosario

Domenica 4 ottobre, alle 11, nella chiesa di San Domenico a Cagliari, monsignor Arrigo Miglio, presiede la Santa Messa in onore della Madonna del Rosario. Seguirà la solenne “Supplica alla Regina del Santo Rosario”, guidata dallo stesso Arcivescovo.

In serata alle 18 la processione, con il simulacro della Vergine del Rosario, si snoderà per le strade del quartiere di Villanova, con la partecipazione di alcune Comunità religiose e Associazioni mariane e rosariane.

Al termine, intorno alle 19, è prevista la santa Messa celebrata dal promotore dell'Associazione del Rosario Perpetuo, che concluderà la giornata.

Dal 4 all'11 ottobre invece è in programma l'Ottavario di preghiere e di predicazione.

VOCAZIONI

Riprende l'Adorazione nella chiesa di S. Antonio

Con il mese di ottobre riprendono gli appuntamenti di preghiera per le vocazioni. Domenica alle 19.30 nella chiesa di Sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari, primo momento di adorazione, nel quale vengono coinvolti di volta in volta gruppi parrocchiali, movimenti e associazioni.

Lo scorso anno l'appuntamento ha registrato una nutrita partecipazione. Quello del 4 ottobre è uno degli appuntamenti messi in calendario dall'Ufficio diocesano per le Vocazioni, diretto da don Michele Fadda.

La missione è passione per Cristo e nasce dalla gioia di testimoniare

L'intervista a Rosaria Boi, parrocchiana di Sant'Eusebio, sulla sua esperienza missionaria in Africa e in Brasile

Una vita di lavoro come quella di tante altre persone, e poi la decisione di dedicare del tempo alla missione: come è maturata questa scelta?

«Negli anni '70 avevo fatto esperienza di missione in Brasile, rientrando a Cagliari ho lavorato come impiegata presso una azienda pubblica fino al tempo della mia pensione. Mai ho chiuso il pensiero e il desiderio di investire nuovamente il mio tempo a servizio nella Chiesa in missione. Dio mi ha preso in parola a tal punto, che subito dopo un mese dal mio pensionamento mi presentarono la richiesta di una collaborazione presso una missione in Kenya. Questo è stato ed è il motivo di offrire il mio tempo a Dio».

Una seconda esperienza missionaria è stata in Africa: cosa ricorda in particolare di quel periodo?

«La mia seconda esperienza di missione è stata in Africa ed esattamente nel deserto del Kenya-Archers Post presso la tribù dei Samburu. Ricordo in particolare: la gioia e l'allegria dei bambini nella scuola materna (il mio servizio di volontariato è stato presso un asilo della missione cattolica con 180 bambini); le visite alle famiglie nelle capanne sparse della missione; in particolare ricordo inoltre la solidarietà della tribù dei Samburu verso la tribù dei Turkana che avevano subito un attacco da parte di un'altra etnia».

L'ultimo periodo lo ha passato in Brasile, ci può raccontare qualcosa di questa esperienza?

«Nel periodo che ho passato in Brasile, ho potuto vivere tre momenti forti in tre diverse realtà. Il primo periodo è stato a Nuova

Olinda (Maranhao) presso la missione delle suore Ancelle della Sacra Famiglia nel tempo di Quaresima. In tutto il Brasile la Chiesa Cattolica lancia in preparazione della Quaresima la Campagna della Fraternità. Il tema di riflessione era sulla "Schiavitù, sul traffico di organi e sulla prostituzione". Una realtà molto cruda ma con una presa di coscienza e speranza di grande conversione e di difesa della vita. Nel secondo periodo ho potuto condividere il mio tempo presso la parrocchia S. Sebastiao di Matinha (Maranhao) dove don Giuseppe Spiga e le suore di S. Giuseppe lavorano nella missione. Ho accompagnato parte del lavoro di evangelizzazione presso le comunità della parrocchia, con don Giuseppe la preghiera del mattino nella radio locale, e presso la Casa della Misericordia Nostra Signora di Bonaria, la mattina prima dei lavori aiutavo con la lectio a riflettere 45 ragazzi ex tossico dipendenti che fanno il cammino di recupero.

Ho potuto poi partecipare ai festeggiamenti per i 50 anni di fondazione della chiesa e parrocchia di S. Sebastiao in Matinha.

Il terzo periodo l'ho concluso a Viana (Maranhao) presso la parrocchia Nostra Signora di Nazaré dove don Gabriele Casu è parroco. Anche in questa realtà ho potuto respirare quella freschezza di vita di fede della Chiesa brasiliana. Sono rimasta ammirata per la grande festa della patrona N.S di Nazaré. Molto significativa la preparazione al grande evento. Come partecipazione posso paragonarla alla festa del nostro S.Efisio del 1 maggio».



Papa Francesco ci invita continuamente ad essere dei discepoli missionari, ad "uscire" per andare incontro ad ogni uomo. Pensa che l'esperienza della Chiesa in Brasile possa insegnare qualcosa alle nostre comunità?

«L'appello di Papa Francesco è necessario, lui continuamente ci ricorda che siamo missionari chiamati a uscire da noi stessi per ridiscoprire il significato di "servire". La missione è passione per Gesù Cristo ed è gioia in Lui. Credo che l'esperienza della Chiesa in Brasile è un "dono di grazia piena" per noi missionari. Per annunciare Cristo dobbiamo testimoniare la fede con la vita, cercando di "abitare abitando nell'altro"».

Molti giovani sono alla ricerca della propria strada, e si trovano davanti tante proposte e forse molta confusione. Pensando un po' alla sua esperienza, anche in

missione, cosa si sentirebbe di dire ai più giovani?

«Raconterei la mia esperienza facendo in modo che chi ascolta possa essere coinvolto nell'incontro.

Lo inviterei ad essere "inquieto" per la realtà dell'esodo biblico dei migranti, sia in Italia come in tutta Europa, che prendesse una posizione di ascolto per conoscere da vicino qualche storia di questa gente che scappa dalle guerre e che si sentisse partecipe di azioni di solidarietà. Credo che i giovani hanno bisogno di vedere cose concrete perché sono capaci di dare. Con questa visione inviterei a fare esperienza diretta della missione. Concludo con una frase appresa al CUM "Nessuno è così ricco che non abbia nulla da ricevere da nessuno e nessuno è così povero che non abbia nulla da dare!».

I.P.

LETTURE

IN LIBRERIA

Le Beatitudini spiegate ai giovani

"Gesù il grande rompi 2" di Tonino Lasconi, arriva dopo il grande successo di "Gesù il grande rompi" (ben 10 ristampe), tornando a sollecitare i giovani lettori non solo ad ammirare ma anche a imitare Gesù nel modo in cui ha messo in pratica le Beatitudini.

Il libro presenta, con il solito stile vivace dell'autore, come Gesù ha messo in pratica le Beatitudini, sintesi del suo Vangelo, attraverso i fatti, i discorsi e tutti i riferimenti presenti nel Vangelo - spesso ignorati da una lettura veloce o da una catechesi astratta - che fa trasparire il Gesù "uomo", capace di manifestare come il Creatore vuole che viviamo la vita che ci dona.

Ogni capitolo, eccettuati il primo e l'ultimo, è diviso in quattro parti. La prima analizza come Gesù vive quella beatitudine. La seconda s'interroga su come, dove e quanto i cristiani la vivono e la testimoniano. La terza stimola un esame di coscienza per rendersi conto che la morale cristiana non è non dire bugie, parolacce, bestemmie («quando ci vuole», diceva un mio parrocchiano), perdere la pazienza, saltare la messa... (i peccati solitamente confessati), ma comportarsi come Gesù nella vita di ogni giorno. La quarta è una preghiera con la quale si chiede a Gesù la forza di vivere come lui è vissuto. L'intento è riscoprire Gesù nella sua profonda umanità e passare dall'ammirazione all'imitazione della sua umanità. Rispondendo all'appello di papa Francesco ("Abbiate il coraggio di essere felici!"), il testo si offre anche come un ottimo supporto in cammino verso l'appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia (26-31 luglio 2016)



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



Ottobre Missionario: stare dalla parte dei più poveri

Il mese di Ottobre è legato al tema delle missioni. Sono varie le iniziative portate avanti dall'Ufficio Missionario Diocesano

Il tema è più che mai attuale, "Dalla parte dei poveri". L'Ottobre Missionario, l'annuale momento nel quale la Chiesa universale sottolinea la centralità della missionarietà, ha preso il via, come di consueto, con la Veglia di preghiera delle religiose, nella festa di Santa Teresina di Lisieux, patrona delle missioni, sebbene sia stata una suora di clausura. La scelta del tema è in linea con il magistero di Papa Francesco che spinge verso una "Chiesa in uscita" che abbia come via preferenziale i poveri. "Un'indicazione che ci interroga - afferma don Carlo Rotondo, neo vice direttore del Centro Missionario Diocesano. Perché la Chiesa rinnova con slancio la scelta preferenziale verso gli ultimi. Abbiamo forse legato il concetto di povertà all'economia, ma non è così. Ci sono tanti tipi di povertà, che coinvolgono certamente le tasche, ma a volte anche il cuore e la mente. Per cui attenzione ai poveri ma non solo, tutti sono destinatari dell'annuncio evangelico".

Il mese missionario in Diocesi si sviluppa in tre fondamentali appuntamenti. La veglia di preghiera del 1 ottobre, quella

missionaria diocesana, che quest'anno è prevista per il 16 ottobre alle 19.30 nella parrocchia di Sant'Elia. "Un appuntamento particolarmente evocativo e ricco di significati - si legge nella consueta lettera del Centro Missionario Diocesano indirizzata alle parrocchie. Anche drammaticamente attuali, come avere il mare davanti...!". Un'altra veglia di preghiera verrà proposta il 30 ottobre, nella parrocchia di San Giorgio a Sestu. Un appuntamento programmato per portare anche nelle foranie extraurbane l'attenzione che la Diocesi riserva al tema della missione. Al centro dei tre appuntamenti resta il tema, l'attenzione ai poveri. "Direi - afferma ancora don Carlo Rotondo - che lo stile missionario non può prescindere dall'essere povero, uno dei voti evangelici. È importante sottolineare che la missione non ci interroga solo dal punto di vista "monetario" ma anche e soprattutto in termini di stili di vita. A seconda di come noi impostiamo la nostra esistenza, di come facciamo le nostre scelte, anche le più banali, possiamo o meno testimoniare la scelta preferenziale per i più poveri.

La missione inizia quando si esce dal proprio guscio per andare incontro all'altro. È come fare un viaggio dal proprio cuore a quello degli altri. Non c'è bisogno di prendere un aereo e raggiungere chissà quale località dall'altra parte del



mondo per essere missionari. Basta accogliere chi ci sta accanto, condividendo con lui quanto abbiamo".

Una Chiesa dunque che ha nella missione non un optional o uno dei capitoli di spesa, ma un qualcosa di essenziale.

Come ogni anno una delle attività concrete legate al tema della missione sarà la Festa dei ragazzi missionari. Il 10 aprile prossimo, negli spazi della Fiera Internazionale della Sardegna, è previsto l'appuntamento con i ragazzi del percorso di iniziazione cristiana. Per questo il Centro Missionario ha inviato comunicazione a tutte le parrocchie affinché, i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo, siano impegnati in un'attività artistica da presentare poi in occasione della Festa a Cagliari. "Lo scopo della manifestazione - si legge sull'invito - è sempre quello di permettere ai ragazzi di essere protagonisti, facendoli lavorare,

sensibilizzandoli al tema scelto per quest'anno "Nuovi stili di vita per essere poveri come Gesù".

I ragazzi dovranno scoprire come poter essere poveri nei gesti quotidiani ispirandosi a nuovi stili di vita. "Ci piacerebbe - si legge ancora nella lettera - che i ragazzi imparassero a capire che con nuovi stili di vita è possibile migliorare il modo in cui vivono tanti bambini e ragazzi in varie parti del mondo, dove ogni giorno vengono violati i diritti dei più piccoli".

Anche per questa edizione sono diverse le forme d'arte con cui rappresentare questa sensibilità: dall'esibizione del gruppo sul palco, ai cartelloni, alla composizione di una poesia e altre forme che verranno sviluppate con l'aiuto dei catechisti.

Per tutte le informazioni è possibile contattare il Centro Missionario al numero 07052843211, oppure via e-mail all'indirizzo cmd.ca@tiscali.it.

I.P.



CURIA DIOCESANA Precisazione su Villasimius

A proposito di un articolo sulla parrocchia comparso di recente sulla stampa

In riferimento all'articolo apparso su L'Unione Sarda in data 27 settembre 2015 dal titolo «La Curia si dà agli affari: case al posto del campetto», a firma di Gianni Agus, si precisa quanto segue. La Diocesi non è proprietaria dell'area su cui insiste il campo di calcio in oggetto. La proprietà è, infatti, dell'ente giuridico «Parrocchia San Raffaele Arcangelo» di Villasimius. Il progetto di «Housing sociale» a cui si fa riferimento - e che si trova sul tavolo dell'amministrazione comunale sin dal 2013 - è stato

proposto di recente all'attuale amministratore parrocchiale, Don Samuele Aru, il quale ha dato alla società le sue indicazioni, che si suppone siano state formulate alla luce della consultazione del consiglio per gli affari economici della medesima parrocchia. La società interessata alla realizzazione del progetto si è presentata negli uffici della Curia solo in un momento successivo per una consultazione previa, in quanto ogni decisione che riguarda l'amministrazione straordinaria da

parte delle parrocchie deve essere ratificata dall'Ordinario diocesano, dopo aver accolto il parere del consiglio per gli affari economici della Diocesi. La Diocesi è ancora in attesa di comunicazioni formali da parte della parrocchia che fino a questo momento non sono pervenute. Pertanto i competenti uffici della Curia diocesana non hanno assunto alcuna decisione né in merito all'opportunità di questa operazione né circa la tipologia di immobile che sarebbe oggetto della permuta.

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro).

Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



BREVI

INIZIATIVE

Centro d'ascolto per i minori vittime di abusi

È attivo a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana dalle logiche di omertà che preferiscono il silenzio allo svelamento di situazioni di pregiudizio.

La Diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, che sarà ospitato

all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori



vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali. All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi gratuiti di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie; avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario; ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale. Tutti i servizi di consulenza e supporto saranno garantiti dalla presenza di un'équipe di professionisti (psicologi giuridici, specialisti in criminologia, psicoterapeuti) esperti nel settore.

È possibile contattare il Centro tramite il numero di telefono 3711290559 o l'indirizzo di posta elettronica serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è: Cagliari, via Roma 54 - 1° piano.

A SAN FRANCESCO

Conversazione in ricordo di P. Umberto Zucca

A pochi mesi dalla sua scomparsa si vuole ricordare Padre Umberto Zucca e la sua dedizione di una vita spesa nell'appartenenza all'Ordine dei Frati Minori Conventuali e nelle divulgazione dell'opera e dei pensieri di San Francesco, soprattutto attraverso le pagine della rivista Biblioteca Francescana Sarda, pubblicata ininterrottamente dal 1987. Per ricordare anche la sua figura di intellettuale e raffinato studioso, giovedì 1° ottobre alle ore 20, presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi in via Piemonte 10, si terrà una conversazione del Professor Franco Masala.

CARMELITANE

Chiusura dell'Anno Teresiano a Terramala

Il 15 Ottobre 2015 si chiude l'Anno Teresiano inaugurato lo scorso anno per i 500 anni dalla nascita di S. Teresa di Gesù. Nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala, dal 12 al 14 Ottobre, alle ore 17.30, si celebrerà la S. Messa con omelia su S. Teresa. Il 15 Ottobre, alle ore 10.00, ci sarà la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Arrigo Miglio. Le monache invitano tutti coloro che vorranno unirsi al loro rendimento di grazie a Dio, per il dono che la Santa, maestra di preghiera, è per la Chiesa intera.

A Ozieri il raduno regionale dell'Ac

Raccontare la bella esperienza di Chiesa che viviamo in AC, rileggendola in un'ottica di speranza reale e progettuale; promuovere l'AC attraverso una buona vita associativa, riflettendo sugli stimoli forti di questo tempo e mettendola in dialogo con l'esperienza a volte faticosa dei territori.

Sono questi alcuni degli obiettivi che l'Azione Cattolica della Sardegna propone per l'incontro con l'Assistente Generale Mons. Mansueto Bianchi, il Collegio nazionale degli Assistenti e la Presidenza Nazionale che si terrà a Ozieri nella Casa Betania il 10 e 11 ottobre prossimi e a cui sono invitati i Vescovi sardi, gli Assistenti diocesani e parrocchiali e i Consigli parrocchiali dell'A.C. L'incontro costituisce un'occasione privilegiata e importante per un confronto tra le realtà diocesane e parrocchiali, sulla nostra storia, le nostre difficoltà, la bellezza di vivere insieme, piccoli e grandi, sperimentando l'amicizia con i nostri Pastori e con quanti camminano con noi nella Chiesa.

I soci e i responsabili vogliono disegnare il volto, le scelte e i percorsi concreti di un'Associazione che deve diventare sempre più missionaria, rileggendo il contesto locale e lasciandosi interrogare dallo stesso, per provare a dare risposte belle e buone alle domande di senso e di significato che gli uomini si portano nel cuore.

L'AC è esperienza che vive fortemente il radicamento nella Chiesa locale, attraverso un processo formativo che accompagna tutta la vita, perciò è chiamata a vivere pienamente la sua vocazione laicale nel territorio, affrontando con coraggio e prontezza le sfide di ogni tempo.

In un contesto sociale dispersivo e frammentato come il nostro, vuole contribuire a generare stili di incontro e comunicazione, non solo all'interno della comunità ecclesiale, ma anche negli spazi che abitiamo ogni giorno, sui grandi temi dell'impegno civile e sociale come la pace, la condivisione con i più poveri, la legalità, il lavoro, la scuola, la famiglia.

Per questo ogni associazione diocesana e le associazioni parrocchiali di A.C. offrono ai propri soci luoghi, esperienze e strumenti per coltivare una fede incarnata ed una spiritualità laicale che motivi e sostenga il servizio ecclesiale e l'impegno civile dei laici. Nell'incontro di Ozieri emergerà come nelle varie diocesi della Sardegna, in cui sono sempre più in atto cambiamenti nel modo di organizzare la pastorale, le associazioni diocesane e parrocchiali di A.C. sapranno contribuire a guidare questo cambiamento e non a subirlo. Infine il convegno offrirà l'occasione a vescovi, sacerdoti e laici per una coraggiosa e seria verifica della grave situazione che attraversa l'A.C. in Sardegna.

Giovanni Puggioni



Siliqua, una lunga storia di vite donate al Signore

La storia di Siliqua è segnata anche da numerose vocazioni maschili e femminili. Nelle vicende di tante persone che lungo i secoli hanno abbracciato il sacerdozio e la vita consacrata, sia attiva che contemplativa, si può scorgere la fedeltà di Dio che non smette di chiamare i suoi figli a seguirlo più da vicino

Dal Castello dell'Acquafredda noto come il castello del Conte Ugolino, alle sette chiese presenti nel territorio di Siliqua, il paese rappresenta un insieme di tradizioni e cultura ma soprattutto fortificato dalla fede. Siliqua ha tre sacerdoti originali del paese, sette vocazioni religiose femminili e ha avuto in passato cinque vocazioni religiose maschili dell'ordine dei Conventuali di San Francesco di Paola. I Sacerdoti nativi di Siliqua sono: Don Giorgio Pittau deceduto da qualche anno, Don Bruno Ibbà ordinato il 06/12/1986 - ad Arequipa (Perù) presso la Chiesa del S. Cuore, dal 2008 è parroco presso parrocchia S. Pietro a Monastir. Don Roberto Maccioni ordinato il 15/09/2006 a Cagliari presso il Santuario di N.S di Bonaria, dal 2010 è Parroco presso parrocchia S.Vito Martire in San Vito. Portatrici della Fede sono anche le religiose native di Siliqua che in diversi ordini portano tutt'oggi persino in Brasile l'amore di Dio. Suor Maria Luisa - Ordine Figlie Eucaristiche di Cristo Re. Suor Rosanna Bachis - Ordine Ancelle della Sacra Famiglia. Suor Irise (Agnese Mancosu) - Ordine figlie di S. Paolo. Suor Angela Maria (Marisa Locci) - Ordine Ancelle della Sacra Famiglia. Suor Maria Fidelis Saba - Ordine figlie di S. Paolo Missionaria in Kenia. Suor M. Cesira (Gioconda Piras) - Ordine Ancelle della Sacra Famiglia. Ed infine Siliqua ha anche una religiosa serva di Dio Suor Anna Bachis clarissa. Nata a Siliqua il 3 aprile 1924, suor Maria Francesca dello Spirito Santo (Anna Bachis) vive per oltre trent'anni in seno alla famiglia, dedicandosi alla madre



malata. Morta la mamma si consacra a Dio, entrando prima nell'Istituto delle Missionarie di Maria, poi nel monastero Santa Chiara di Fanano, sull'Appennino modenese. Nel 1978 viene richiesta dalle sorelle di Montagnana (Padova) a guida e sostegno di quella piccola fraternità. L'intensa vita spirituale della clarissa matura in una stupenda sintesi di amore, dolore e di dono di se. Muore il 27 aprile 1985. Anche le vocazioni religiose maschili hanno avuto maggiore rilevanza nel paese, i nomi di questi religiosi che saranno poi citati, appaiono in una monografia sull'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola in Sardegna, curata dal Dott. Terenzio Puddu assieme a Francesco Viridis nel 2009. Si tratta di cinque religiosi di Siliqua, appartenenti a quell'Ordine religioso. Francesco Concas sacerdote (1750 - 1786), nativo di Siliqua, divenne professore di sacra teologia e nel 1775, vicario generale di Sardegna. In seguito chiese allo stesso superiore di essere trasferito a Napoli. Ritornato in Sardegna, fu nominato provicario generale del convento di Cagliari nel 1780, 1783-86. Un altro religioso è Angelo Antonio Massa sacerdote (doc. 1760 - 1776). Nacque nella seconda metà del Settecento fu vicario correttore del convento di Oliena. Nel 1760 divenne il primo superiore dell'ospizio di Lula. Poiché aveva pubblicato, nella chiesa di N. S. di

Valverde annessa all'ospizio, le indulgenze, esposto il SS. mo Sacramento e celebrato la messa, entrò in acceso contrasto con il parroco che vedeva scavalcati i suoi diritti parrocchiali. Inoltre, non avendo ottenuto il decreto del Vescovo, il vicario generale interdisce la chiesa. Nel 1775 si trovò nel convento di Cagliari. Il terzo religioso è Padre Alessio da Siliqua, predicatore, al secolo Piloni Benedetto. Nativo di Siliqua, vestì l'abito religioso il 22 luglio 1635; professò i suoi voti al Signore il 27 luglio 1636; morì il 18 gennaio del XVII secolo. Fu 1° guardiano del convento di Quartu, dopo la divisione in due della Provincia. Padre Giovanni Efisio da Siliqua, predicatore, al secolo Matta Francesco, nasce a Siliqua nel 1721, vestì l'abito religioso il 4 maggio 1744, la professione religiosa avvenne il 4 maggio 1745, morì all'età di 35 anni, il 23 dicembre 1759. Padre Massimo da Siliqua, al secolo Melis Fedele, predicatore, uomo di tante virtù, assurse alla vita religiosa con il noviziato, preso nel Convento della Divina Misericordia a Oristano, fu un uomo che s'interessò totalmente alla cura dei giovani religiosi. Morì a quasi 80 anni, con 60 anni di Vocazione. Le vocazioni siliquesi sono state e continuano ad essere una grande testimonianza e risorsa di amore a Cristo.

Andrea Agostino

Agenzia Funebre
Ostria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreostria.com
E-Mail agenziafunebreostria@tiscali.it

SOSTIENI CON IL 5 x 1000

UNA DELLE DUE FONDAZIONI "BRACCIO OPERATIVO" DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla
CARITAS SAN SATURNINO FONDAZIONE DILUS
che si occupa di gestire operativamente le "opere segno" della Caritas: MENSA, ACCOGLIENZE, AMBULATORIO

Modello 730/ES
MILIO Giuseppe Floride
INTECO (Ente gestione Fondo sociale caritate)

Se desideri destinare il 5x1000 dell'Irpef alla
FONDAZIONE ANTIUSURARI SANT'IGNAZIO DA LACONI DILUS
che si occupa di PREVENIRE IL FENOMENO DELL'USURIA e di mettere in campo azioni educative al buon uso del denaro

Modello 730/ES
MILIO Giuseppe Floride
INTECO (Ente gestione Fondo sociale caritate)

Archiepiscopio di Cagliari
Caritas diocesana

Il 14 e 15 ottobre nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari si svolgerà il Convegno Diocesano catechistico e pastorale. Al centro dei lavori ci sarà la riflessione sulla realtà giovanile, tema guida del prossimo triennio della pastorale diocesana. Sono invitati a partecipare i sacerdoti, i catechisti e tutti gli operatori dei vari ambiti pastorali



Giovani, finestra del futuro

Il convegno catechistico ha sempre rappresentato, nella tradizione della nostra diocesi, un evento unico e di riferimento per la vita pastorale delle parrocchie e per la formazione dei catechisti, impegnati in prima linea nel delicato e prezioso servizio dell'evangelizzazione. La consueta collocazione a metà-fine Settembre ha sempre dato avvio a tutto il cammino di trasmissione della fede e di esperienza di vita cristiana condiviso da ragazzi, bambini e famiglie delle nostre comunità parrocchiali. L'appuntamento di quest'anno, il 14 e 15 ottobre "La finestra del futuro", regala ai catechisti della diocesi e a

tutti coloro che sono impegnati nell'evangelizzazione, alcune novità dalle quali è possibile trarre anche alcune indicazioni e riflessioni decisive per ciò che riguarda l'orizzonte ecclesiale diocesano e parrocchiale. Anzitutto, ad inizio triennio pastorale, si tratta di un convegno non solo strettamente rivolto ai catechisti ma all'intera comunità ecclesiale: certo, soprattutto nel pomeriggio, il tratto delle relazioni, le riflessioni e le indicazioni saranno principalmente rivolte a chi, come catechista, partecipa al convegno cercando di raccogliere materiali e spunti operativi per il personale servizio al Vangelo.

In ogni caso è utile ricordare che la catechesi non è delegata solo al parroco e ai catechisti: è preoccupazione, impegno e tensione dell'intera comunità cristiana che, anche in questo modo, si prende cura delle giovani generazioni. Già, le giovani generazioni. Perché un catechista impegnato principalmente con i bambini e con i ragazzi dovrebbe partecipare ad un convegno in cui si parla di adolescenti e soprattutto di giovani? Perché prima di tutto si è catechisti, e non catechisti di una determinata fascia d'età o di pertinenza; perché educare alla fede i più piccoli chiede di avere nel cuore e nella testa la consapevolezza del cammino nella sua interezza, e cioè di tutti i passaggi in cui la fede si confronta con la vita, soprattutto quelli più decisivi dell'adolescenza e dell'assunzione di scelte nell'età giovanile. È stato ribadito più volte, infatti, che la carenza e la fragilità di percorsi di fede per i giovani, chiamano in causa un rinnovamento della catechesi nell'iniziazione cristiana: della sua metodologia, dell'impostazione troppo legata alla prassi scolastica, della

manca di forti collegamenti con la comunità parrocchiale, l'oratorio e l'esperienza della vita. Affrontare il tema dei giovani accende, in un certo senso, il desiderio e l'urgenza di ridare linfa e vitalità agli stessi percorsi per i più piccoli e i ragazzi, invitando le parrocchie a saper valorizzare nella catechesi l'opportunità educativa dell'oratorio e delle iniziative rivolte e curate dai giovani, e soprattutto i giovani stessi. Il convegno, infatti, sarà l'occasione per consegnare alla comunità diocesana gli Orientamenti pastorali con cui l'Arcivescovo traccia il cammino per il prossimo triennio, invitando tutti, catechisti in primo luogo, a ridare spazio ai giovani, valorizzando la novità e la creatività tipica della loro stagione di vita. Anche per questo motivo si è scelto di celebrare il convegno a metà Ottobre: per dare l'opportunità di avere tra le mani il testo degli Orientamenti e vivere il convegno alla luce di alcune importanti e irrinunciabili indicazioni che riguardano l'intera comunità diocesana in tutte le sue espressioni.

Emanuele Mameli

CONOSCIAMO LA BIBBIA

L'ispirazione biblica

Tra gli aspetti più delicati e sensibili nello studio della Scrittura si presenta la natura dell'ispirazione biblica con le sue sfaccettature. In queste poche righe riporto un passaggio suggestivo del noto esegeta Padre Ska. "Per rispondere a come conciliare l'ispirazione con un atteggiamento storico critico preferisco prendere un'immagine. Riccardo Muti, il grande direttore d'orchestra, ha scelto come titolo della sua recente autobiografia il titolo di un'opera sconosciuta di Antonio Salieri: Prima la musica, poi le parole. Utilizzo la formula per dire questo: l'ispirazione non è nella molteplicità delle parole, non è nelle singole note o nei singoli accordi; è nella musica che sostiene l'insieme. Cerchiamo spesso di identificare l'ispirazione in parole, frasi, affermazioni del testo biblico. La cerchiamo nella materialità del testo, o in alcune delle sue caratteristiche materiali. Si cerca spesso l'ispirazione in alcuni elementi unici o particolari della

Bibbia. La storia dell'esegesi ci insegna che abbondano i casi in cui si è scoperto nella letteratura del Vicino Oriente antico un parallelo o paralleli ai testi biblici che si pensavano unici. Il caso più clamoroso è stata la scoperta di un racconto del diluvio mesopotamico che rassomiglia fino in alcuni intimi dettagli al racconto di Gen 6-9. Vi sono differenze, ma le somiglianze sono vistose. L'ispirazione, pertanto, non è nelle parole, è nella musica. Per dirlo con Paolo, l'ispirazione non è nella lettera, è nello spirito: «La lettera uccide, lo spirito vivifica» (2Cor 2,6). Si torva in un elemento che dà coerenza all'insieme della Scrittura, non in ogni singola componente materiale di questo insieme. L'ispirazione è anche nella musica in altro senso. Essa esiste quando qualcuno (o un'orchestra o un coro) canta o suona. La musica di una partitura è musica morta. L'ispirazione è nella musica, vale a dire nell'atto della lettura e nell'atto dell'interpretazione.

Perché una vera lettura è sempre un'interpretazione, anche la semplice lettura personale o pubblica. Si interpreta sempre. L'unica scelta che ci è lasciata è di interpretare bene o male. L'interpretazione che riesce a cogliere l'ispirazione dei testi biblici è quella che riesce ad individuare nei testi quello che è più profondo, vale a dire la ricerca di un senso. Israele cerca di dare un senso alla sua storia e al suo destino. La prima Chiesa cerca il senso della vita, della passione e della morte di Gesù Cristo e trova questo senso nella fede nella sua risurrezione. Cerca, in seguito, di trovare un senso alla vita umana nel destino tragico di Gesù Cristo. L'importante è, però, che si tratta di una ricerca. Siamo invitati, nella lettura e nell'interpretazione, a ripercorrere i tragitti dei nostri antenati nella fede per acquistare il gusto di cercare il senso dell'esistenza e iniziare un percorso personale – o comunitario – verso quel senso che si nasconde dietro a tutte le parole



delle Scritture. Detto in altro modo, l'ispirazione non va cercata nei risultati dell'esegesi. Si nasconde piuttosto nell'esegesi stessa, nell'umile e rigorosa ricerca del senso dei testi e della Bibbia stessa. Bernardo di Chiaravalle diceva che l'amore non ha altro salario che se stesso. Potremmo dire che il vero scopo della ricerca biblica – dell'esegesi, e anche dell'esegesi storico-critica – è la ricerca stessa. «Chi cerca, trova» dice il vangelo (Mt 7,7). Si potrebbe dire che cercare e trovare sono esattamente la stessa cosa per chi capisce il vero valore del «cercare».

Michele Antonio Corona

DETTO TRA NOI

La cura del decoro delle nostre città

Sono sempre interessanti e originali gli argomenti che tratta il giornalista Giorgio Pisanu nella sua rubrica su un quotidiano locale. Come altre volte e con un pizzico di ironia denuncia il degrado delle masserizie che si trovano nei marciapiedi, più o meno vicini ai cassonetti dei rifiuti. Scrive testualmente: "ha felicemente compiuto il trigesimo il materasso abbandonato accanto ai cassonetti di via Grecale. Sparanzato come una salma serena, occupa l'intero marciapiede e riceve volentieri i frutti che un albero di fichi gli fa cadere addosso da una decina di giorni. Per non farlo soffrire di solitudine (la famosa e terribile solitudine ferragostana) son venuti a fargli compagnia un bustone gigante di patatine fritte, il cartone di una pizza e due pacchi-sorpresa, ovvero buste di plastica dal contenuto non identificato. Il materasso ha visto passare diverse volte gli addetti alla nettezza urbana: avrebbe voluto svelare il nome di



chi l'ha depositato lì e intanto chiedere un passaggio verso l'inceneritore. Niente da fare: rispettosi del nuovo che avanza, gli operatori della raccolta dei rifiuti lo hanno lasciato dov'era, dimenticandosi perfino di fare una segnalazione ai colleghi dell'ufficio "rifiuti ingombranti". Dunque eccolo lì, nei secoli dei secoli, divertito all'idea di costringere allo slalom i pedoni che devono recarsi al vicino ufficio postale o far deviare carrozzine e carrozzelle. L'importante è esserci". Alcuni miei amici, trovandosi a dover smaltire un vecchio materasso, hanno chiamato l'ufficio rifiuti ingombranti e, per oltre un mese e mezzo, si sono sentiti dire che dovevano attendere perché temporaneamente non potevano ritirare quel tipo di rifiuti. Dopo un mese e mezzo, finalmente, viene loro dato appuntamento per il ritiro del materasso ma viene chiesto che venga arrotolato e legato. Il giorno fissato per il ritiro gli addetti, vedendo che si trattava di un materasso, dicono "siamo spiacenti ma temporaneamente non possiamo ritirare questo tipo di rifiuti". Ai miei amici non è rimasto altro da fare che adagiare il materasso accanto al cassonetto, da dove è stato preso dopo molto tempo. Caro Giorgio, come vedi talora la colpa non è né del materasso (o altro oggetto ingombrante), né di chi ce lo ha messo. Perché in Italia tutte le cose funzionano lentamente, anzi molto lentamente, eccetto le tasse che arrivano puntuali e salate ... e le paghiamo anche per il ritiro dei rifiuti ingombranti.

Tore Ruggiu

L'omelia del Santo Padre nella S. Messa a New York

Ci troviamo nel Madison Square Garden, luogo emblematico di questa città, sede di importanti incontri sportivi, artistici, musicali, che raduna persone provenienti da diverse parti, e non solo di questa città, ma del mondo intero. In questo luogo che rappresenta le diverse facce della vita dei cittadini che si radunano per interessi comuni, abbiamo ascoltato: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1). Il popolo che camminava, il popolo in mezzo alle sue attività, alle sue occupazioni quotidiane; il popolo che camminava carico dei suoi successi ed errori, delle sue paure e opportunità; quel popolo ha visto una grande luce. Il popolo che camminava con le sue gioie e speranze, con le sue delusioni e amarezze, quel popolo ha visto una grande luce.

Il Popolo di Dio è chiamato in ogni epoca a contemplare questa luce. Luce che vuole illuminare le nazioni: così, pieno di giubilo, lo proclamava l'anziano Simeone. Luce che vuole giungere in ogni angolo di questa città, ai nostri concittadini, in ogni spazio della nostra vita.

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce». Una delle caratteristiche del Popolo credente passa per la sua capacità di vedere, di contemplare in mezzo alle sue "oscurità" la luce che Cristo viene a portare.

Il popolo credente che sa guardare, che sa discernere, che sa contemplare la presenza viva di Dio in mezzo alla sua vita, in mezzo alla sua città. Con il profeta oggi possiamo dire: il popolo che cammina, respira e vive dentro lo "smog" ha visto una grande luce, ha sperimentato un'aria di vita. Vivere in una città è qualcosa di piuttosto complesso: un contesto multiculturale con grandi sfide non facili da risolvere. Le grandi città ci ricordano la ricchezza nascosta nel nostro mondo: la varietà di culture, tradizioni e storie. La varietà di lingue, di vestiti, di cibi. Le grandi città diventano poli che sembrano presentare la pluralità dei modi che noi esseri umani abbiamo trovato di risponderci al senso della vita nelle

Dio cammina nelle nostre città



«Sapere che Gesù continua a percorrere le vostre strade ci riempie di speranza. Una speranza che non ha paura di inserirsi agendo come fermento nei posti dove ci tocca vivere e agire. Una speranza che ci chiama a guardare in mezzo allo "smog" la presenza di Dio che continua a camminare nella nostra città. Perché Dio è nella città»

circostanze in cui ci trovavamo. A loro volta, le grandi città nascondono il volto di tanti che sembrano non avere cittadinanza o essere cittadini di seconda categoria. Nelle grandi città, nel rumore del traffico, nel "ritmo dei cambiamenti", rimangono coperte le voci di tanti volti che non hanno "diritto" alla cittadinanza, non hanno diritto a far parte della città – gli stranieri, i loro figli (e non solo) che non ottengono la scolarizzazione, le persone prive di assistenza medica, i senzatetto, gli anziani soli – confinati ai bordi delle nostre strade, nei nostri marciapiedi in un anonimato assordante. Ed entrano a far parte di un paesaggio urbano che lentamente diventa naturale davanti ai nostri occhi e specialmente nel nostro cuore. Sapere che Gesù continua a percorrere le vostre strade, mescolandosi vitalmente al suo popolo, coinvolgendosi e coinvolgendo le persone in un'unica storia di salvezza, ci riempie di speranza, una speranza che ci libera da quella forza che ci spinge ad isolarci, a ignorare la vita degli altri, la vita della nostra città. Una speranza che ci libera da "connessioni" vuote, dalle analisi astratte, o dal bisogno di sensazioni forti. Una speranza che non ha paura di inserirsi agendo come fermento nei posti dove ci tocca vivere e agire. Una speranza che ci chiama a guardare in mezzo allo "smog" la presenza di Dio che continua a camminare nella

nostra città. Perché Dio è nella città. Com'è questa luce che passa per le nostre strade? Come trovare Dio che vive con noi in mezzo allo "smog" delle nostre città? Come incontrarci con Gesù vivo e operante nell'oggi delle nostre città multiculturali? Il profeta Isaia ci farà da guida in questo "imparare a guardare". Ha parlato della luce, che è Gesù. E ora ci presenta Gesù come «Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace» (9,5). In questo modo, ci introdurrà nella vita del Figlio, perché sia anche la nostra vita. Consigliere mirabile. I Vangeli ci narrano come tanti vanno a chiedergli: Maestro, che cosa dobbiamo fare?... Il primo movimento che Gesù genera con la sua risposta è proporre, incitare, motivare. Propone sempre ai suoi discepoli di andare, di uscire. Li spinge ad andare incontro agli altri, dove realmente sono e non dove ci piacerebbe che fossero. Andate, una, due, tre volte, andate senza paura, andate senza repulsione, andate e annunciate questa gioia che è per tutto il popolo. Dio potente. In Gesù Dio si è fatto Emmanuel, il Dio con noi, il Dio che cammina al nostro fianco, che si è mescolato con le nostre cose, nelle nostre case, con i nostri "tegami", come amava dire santa Teresa di Gesù. Padre per sempre. Nulla e nessuna potrà separarci dal suo Amore. Andate e annunciate, andate e vivete che Dio

è in mezzo a voi come un Padre misericordioso che esce ogni mattina e ogni sera per vedere se suo figlio torna a casa, e appena lo vede venire corre ad abbracciarlo. Questo è bello. Un abbraccio che vuole accogliere, vuole purificare ed elevare la dignità dei suoi figli. Padre che nel suo abbraccio è buona notizia per i poveri, sollievo per gli afflitti, libertà per gli oppressi, consolazione per i tristi (cfr Is 61,1). Principe della pace. Andare verso gli altri per condividere la buona notizia che Dio è nostro Padre. Che cammina al nostro fianco, ci libera dall'anonimato, da una vita senza volti, una vita vuota, e ci introduce alla scuola dell'incontro. Ci libera dalla guerra della competizione, dell'autoreferenzialità, per aprirci al cammino della pace. Quella pace che nasce dal riconoscimento dell'altro, quella pace che emerge nel cuore guardando specialmente al più bisognoso come a un fratello. Dio vive nelle nostre città, la Chiesa vive nelle nostre città. E Dio e la Chiesa che vivono nelle nostre città vogliono essere fermento nella massa, vogliono mescolarsi con tutti, accompagnando tutti, annunciando le meraviglie di Colui che è Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce», e noi, cristiani, siamo testimoni. 25 settembre 2015

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Alessandro Orsini

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Franco Camba, Luigi
Murtas, Davide Lai, Chiara Lonis, Paola
Lazzarini Orrù, Valeria Usala, Andrea
Agostino, Emanuele Mamelì.

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

46 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 30 settembre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in
scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso,
omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT